Anno XXXV. — Lunedì, 16 Ottobre 1882. — Num. 285.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincia del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1 Roma, 15 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Anche quest'oggi siamo privi di qualunque notizia positiva sul programma del ministero inglese per la sistemazione dell'Egitto. I pochi discorsi sinora pronunciati dai membri meno influenti del gabinetto si limitarono ad esporre la parte negativa di questo programma; si dichiara di non volere il condominio franco-inglese, di non volere l'influenza straniera, ecc., ma nessun indizio di ciò che realmente vuole il governo inglese. Com'è naturale, questo silenzio dà luogo alle più svariate supposizioni; il *Temps*, p. es., è informato che a Londra si sta cercando un compenso per decidere la Francia ad acconsentire ai progetti del governo inglese. Il controllore generale inglese, sig. Colvin, prima della sua partenza da Londra, sarebbe stato chiamato in Consiglio di ministri o consultato su questo argomento; gli sarebbe stato chiesto sopratutto il suo parere sulla ricostituzione, sotto una forma appropriata alla situazione attuale, dell'antico ministero misto, nel quale un francese prenderebbe nuovamente il portafogli dei lavori pubblici, mentre quello delle finanze sarebbe, come in passato, riserbato ad un inglese. Il sig. Colvin, il quale si reca al Cairo, avrebbe la missione di mettersi d'accordo in proposito con sir Edward Malet, e senza dubbio, anche con Cherif e Riaz pascià, la cui adesione sarebbe necessaria per realizzare una combinazione che darebbe loro de' colleghi europei. Secondo il *Temps*, si sarebbero persino fatte delle proposte in proposito presso il governo francese.

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Vienna che le dichiarazioni dei signori Dodson e Courtney relativamente al programma egiziano del governo inglese, non incontrarono in quella capitale un'adesione senza riserve. Si dice bensì che quel programma risponde in modo generale alle vedute della maggior parte delle potenze europee, ma che tuttavia esso provocherà qua e là dei malintesi. La dichiarazione del signor Dodson, che esclude ormai dall'Egitto l'influenza delle potenze estere, sembra equivoca; poichè essa non dice se l'Inghilterra deve essere compresa fra le potenze estere.

La pretensione del signor Courtney di far pagare all'Egitto le spese della guerra, quand'anche i *bondholders* dovessero pagare le spese della guerra, è ancora più male accolta. Si considera a Vienna come ingiusto che l'Inghilterra decida da sola dell'ammontare dell'indennità di guerra e del modo di pagamento.

Sono smentite le notizie inquietanti da Tunisi pubblicate da qualche giornale inglese. Secondo telegrammi ufficiali non vi fu che uno scontro fra i *goums* di Benizig ed alcuni cavalieri dissidenti. Una trentina di questi ultimi furono fatti prigionieri od uccisi. Gli stessi dispacci recano che la salute del bey è sensibilmente migliorata. Fra alcuni giorni egli sarà completamente ristabilito.

I SEMINATORI E I RACCOGLITORI

Se all'on. Depretis piacque ricordare a Stradella gli operai dell'ultima ora, a noi piace di ricordare coloro che hanno la fortuna di raccogliere ciò che gli altri seminarono. E si noti bene che i raccoglitori che hanno sorvegliato, educato il frutto, sono anche essi benemeriti. A noi pare nella nostra grande equità, che è l'effetto in parte di stanchezza e in parte del patriottismo, di poter in molte cose, per le quali l'on. Depretis ha glorificato soltanto la Sinistra, scernere e proporzionare il merito di ciascheduno in modo vero. E lo andremo facendo sull'esempio del nostro articolo intorno al pareggio. Veggasi il caso del Codice di commercio, dal quale l'on. Depretis colse l'occasione di lodi pel suo collega guardasigilli. L'idea della riforma del Codice di commercio fu messa innanzi dai nostri amici nella Camera e al ministero di agricoltura nel 1860; e si tracciarono allora le ragioni e i limiti della riforma interamente, e magistralmente nei punti essenziali. Si nominò allora la Commissione reale incaricata di preparare la riforma; e sin d'allora al ministero di agricoltura e di giustizia si notò la singolare competenza dell'egregio Ridolfi, che, in tutti questi anni, sotto la Destra e sotto la Sinistra, ha modestamente e in modo insigne aiutato le Commissioni e i ministri. Il Mancini, quando la Sinistra giunse al potere, trovò compiuto il lavoro; e alcune parti di esso erano state perfino discusse in Senato; quella sulle Società.

Il Mancini continuò coll'aiuto della Commissione, di cui era stato ornamento, l'opera della revisione; e gli fu facile dettare poi come relatore della Camera un egregio lavoro, che si risente della fretta, ma che ha un valore indiscutibile. Quando il guardasigilli attuale giunse al potere, trovò il Codice di commercio allo studio di relazione alla Camera e lo accolse tal quale. Però la sua azione non fu vana: noi dissentiamo talora, con nostro grande rammarico, dallo Zanardelli in certi giudizii e atti politici; abbiamo un temperamento politico diverso dal suo; ma nutriamo una simpatia pel suo ingegno.

Il suo discorso alla Camera sul Codice di commercio onorerebbe qualunque assemblea; e poichè egli è sottile e pertinace esaminatore e lavora da sè, nell'ultima opera di coordinamento e di revisione ha sicuramente contribuito a migliorare ancora più il Codice nella forma e nella sostanza. E gli va data lode della Commissione che ha scelto con grande imparzialità, e della collaborazione che gli ha continuata il Ridolfi.

Imperocchè lo Zanardelli non mescola la politica colle questioni tecniche; il che lo aiuta a risolverle bene. In questo esempio della riforma del Codice di commercio, la Destra e la Sinistra confondono insieme i loro meriti, e hanno continuato sino alla fine concordi un'opera di civile sapienza. In questa storia così narrata ci pare di essere stati più esatti del Depretis senza scemare i meriti veri e notevoli dei suoi amici.

Un Codice non può essere l'opera di un partito solo; deve essere il risultato della scienza e dell'esperienza di tutti gli uomini competenti, a qualunque partito si ascrivano; e per fortuna nostra la scienza non è stata e non sarà mai in Italia il monopolio della Destra o della Sinistra, e sarà rispettata da amendue. Il nuovo Codice di commercio non escirà perfetto neppur esso; ma dopo tanti studi diligenti e sottili, farà onore all'Italia e gioverà ai traffici e alle industrie, quantunque in alcuni punti l'esperienza, in breve tempo, additerà la necessità di alcune modificazioni. Ma i pregi suoi sono ancora ignoti ai più; e l'indole sua in molti punti è squisitamente e saviamente democratica.

Per esempio, è strano, e mostra la scarsezza della coltura, che in non pochi programmi di Comizi operai si domandino leggi liberali sulle Società cooperative, mentre, pel lungo discutere che se n'è fatto, si sa che il nuovo Codice di commercio consente alle Società cooperative il diritto di cittadinanza nei modi più simpatici, democratici e liberali; cosicchè l'Italia avrà per queste istituzioni, che affratellano il capitale col lavoro, la più piena e perfetta legislazione, se lo Zanardelli — come non si può dubitare — abbia tenuto conto, negli ultimi ritocchi, di alcune raccomandazioni e di alcuni voti, che il Ridolfi gli avrà sicuramente esposti. Così per non escire da quella parte che riguarda il guardasigilli nel discorso di Stradella, noi siamo lieti ch'egli sia uscito vittorioso nella legge di riforma delle cancellerie; ma quanto aiuto non ebbe da uomini e da giornali di parte nostra, dell'*Opinione*, per esempio, e come era matura quella riforma nella coscienza d'intere provincie del Regno!

Ma noi siamo più esigenti; al senno del nostro egregio avversario politico, il ministro guardasigilli, domandiamo una riforma di ben maggiore pondo. Si tratta di stabilire l'inviolabilità della magistratura, di sottrarla, come più volte abbiamo indicato, alle influenze della piazza e del governo, alle clientele degli avvocati politici, di togliere ai giudici non solo la paura del traslocamento, ma perfino la speranza dell'avanzamento arbitrario, per capriccio del ministro. Questa riforma eternerebbe il nome di un ministro di grazia e giustizia, e gli meriterebbe il vanto di tutore delle pubbliche e private libertà, della pubblica e della privata moralità. Dopo il ministro Vigliani, che incatenò liberamente l'arbitrio del governo insino ad oggi, si è molto e molto regredito in tutto ciò che si attiene a questo punto fondamentale e vitale dell'amministrazione della giustizia.

ANCORA DEL GOTTARDO

Un noto scrittore, il sig. Grad, pubblica or ora un piccolo studio sul Gottardo, dal quale giova trarre alcuni pensieri, che confermano le nostre asserzioni testè fatte nell'*Opinione*. Ei mette in rilievo il grande interesse della Germania in questa nuova via; il Bismarck l'ha voluta, e vi ha contribuito coi fondi dell'impero; perchè tra il Moncenisio e il Brennero, occorreva alla Germania una comunicazione diretta traverso la Svizzera coi porti della penisola italiana. Nel che i grandi interessi tedeschi si accordano coi nostri.

Da questo studio del Grad si apprende che un terzo degli impiegati della Compagnia del Gottardo si compone di sudditi tedeschi; e questo dimostra che la Germania, la quale ha contribuito tanto meno dell'Italia, esercita di fatto una maggiore influenza. Nè nel 1860, nè quando si aggiunse una nuova sovvenzione alla precedente, e giova riconoscere che allora era anche più difficile, si presero le debite cautele; e di ciò non va incolpato alcuno. — Ma l'esperienza fatta si tesoreggierà nell'avvenire, se mai si dovesse aprire un nuovo valico. Il che speriamo che non avvenga coi contributi finanziarii dell'Italia, la quale ha speso abbastanza in queste imprese; *almeno per ora*. Il Grad prevede che aboliti i primi impeti della novità, scemerà nella nuova linea del Gottardo il provento dei passeggieri, e crescerà quello delle merci « sovratutto se l'amministrazione della Compagnia consentirà a ridurre le tariffe vigenti, « le quali sono troppo alte. »

Anche il Grad, ripete ciò che noi abbiamo più volte detto; e questo giudizio autorevole conforterà ancora più l'opera dell'on. Baccarini, il quale confida di sistemare in modo soddisfacente il servizio italo-germanico, ed è risoluto di non cedere, ma di continuare a resistere con fermezza alle lentezze e alle esitazioni delle Compagnie svizzere e segnatamente della Compagnia del Gottardo. In ciò tutti gli italiani saranno d'accordo con lui e l'Italia non può acquetarsi sinchè il Gottardo non esplichi tutti i frutti, de' quali è capace.

CRONACA ELETTORALE

Casale. — L'Associazione costituzionale del circondario di Casale ha indirizzato il seguente proclama agli elettori del collegio di Casale:

Un grande avvenimento si avvicina per la nostra patria; quello del 29 corrente, fissato per le elezioni generali dei nostri rappresentanti al Parlamento.

Penetrata di tutta l'importanza dell'alta missione che si è proposta, l'Associazione costituzionale, raccogliendo i voti espressi da tutte le parti del nostro collegio, ha deliberato di proporvi a candidati i signori:

Mensio cav. Giuseppe — Oggero cav. avv. Aristide — Ricci generale comm. Agostino.

Il primo vi rappresenta l'intelligente agricoltore ed il solerte industriale, che porterà al Parlamento tutte le pratiche cognizioni dei precipui due fattori della nostra ricchezza nazionale; il secondo, valente avvocato che rappresentò già due volte in Parlamento il nostro collegio, ci è promessa di esperto legislatore; il terzo, che sì presto seppe raggiungere i primi gradi nel nostro esercito, sarà un grande acquisto pel nostro Parlamento nelle vitali questioni della difesa nazionale.

Tutti tre poi portano col solo loro nome tanta promessa di amor patrio, di intelligente operosità e di onestà talmente conosciuta, che si rende superflua ogni altra parola.

Elettori, con questi tre nomi l'Associazione costituzionale affronta la lotta imminente, colla sicurezza che le dà la coscienza di avere fatto la scelta migliore, che mai le potesse essere dettata, e dal nobile scopo che ella si prefigge e dalla manifestazione dei vostri desiderii. Essa ha compiuto il suo dovere. A voi il vostro, accorrendo numerosi all'urna, tetragoni alle pressioni ed alle lusinghe, che vi verranno da ogni parte, e saldi nel vostro proposito di raggiungere uno scopo solo: il bene della patria.

La Presidenza:

Bertana ing. Enrico — Cordero comm. Angelo — Gatti caus. Benedetto — Artom avv. Enrico — Tavallini avv. Enrico.

Mantova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 14:

La seduta della Costituzionale mantovana, tenuta ieri all'*Andreani*, riuscì veramente straordinaria pel concorso di soci: di cui due buoni terzi erano della provincia, ciò che accresce valore alle deliberazioni ed intelligenze prese.

Sull'indirizzo generale della lotta non ci fu molto a discutere: - tutti si accordarono nelle idee di conciliazione fin qui manifestate; e tutti trovarono che le dichiarazioni politiche del Depretis di distacco aperto da' radicali, erano soddisfacenti, ma che però non ci si dovesse illudere per le belle parole, volendo sopratutto la sanzione dei fatti.

Fu per ciò che, quando venne suggerito da un delegato di provincia, di *deferire* a un candidato di parte avversa, che però recentemente aveva fatto proteste ampie ed esplicite di fede monarchica, la proposta trovò recisa contrarietà per gli antecedenti troppo noti, che consigliavano ed *imponevano* di non esser corrivi a spalancare le braccia a chi non potrebbe riscuotere piena fiducia del partito sinceramente costituzionale. Messa ai voti la questione, l'assemblea si dichiarò favorevole alla proposta, alla quasi unanimità: fra oltre 60 ebbe soli due voti favorevoli.

Dopo ciò, non parendo che sulle candidature di parte nostra affacciate nelle interviste preliminari, si potesse ieri prendere deliberazioni definitive, l'assemblea approvava un ordine del giorno con cui — passando alla discussione de' nomi — delegava a un Comitato da eleggersi l'incarico di compilare la lista, avendo a base i voti dell'adunanza. Fra le candidature accettate, insomma, il Comitato avrebbe dovuto fissare le quattro da presentarsi al suffragio degli elettori, sia per condizioni di riuscita, sia per la certezza che i candidati accettino.

E, in proposito, vista la lettera di commiato dell'on. Bonoris, l'Assemblea deliberava di riproporne egualmente la candidatura, nella speranza ch'egli volesse arrendersi al desiderio dei suoi amici politici. Le opinioni furono per ciò concordi; tutti espressero il desiderio e e i on. Bonoris desistesse dal suo proposito e ci affidasse ancora il suo nome, a cui fu dovuta già una splendida vittoria, e che riscuote il più largo favore in tutta la provincia. L'Assemblea ebbe a lodarsi della sua opera coscienziosa, e mostrò di sentire tutto il valore del nome del Bonoris, che viene provato anche più dagli attacchi degli avversari.

In seguito a larga e animata discussione, si procedè al *vaglio* di tutte le altre candidature; e noi, fin d'ora, possiamo già proclamare quella dell'on. Finzi, il cui nome fu raccolto dagli applausi generali più entusiastici. Certi nomi non si discutono, si acclamano.

La seduta si chiuse alle 4 1/2 con la nomina dei sette componenti il Comitato elettorale, che, per ordine di votazione, risultò composto dei seguenti soci: Alessandro Luzio, Gino Dolcini, cav. Giuseppe Loria, rag. Francesco Volpi, Paolo Posio, Rossi Carlo, e avv. Virginio Ranzoli. Quest'ultimo, in sostituzione dell'egregio ingegnere Vallenari Roberto, che aveva dichiarato di non accettare.

Il Comitato deve adunarsi domani, e certo metterà tutto l'impegno e tutto lo scrupolo per adempiere, con soddisfazione del nostro partito, l'incarico delicato conferitogli.

Firenze. — La *Nazione* scrive, in data del 15:

Le trattative fra l'Unione monarchica costituzionale e l'Associazione democratica costituzionale per le elezioni di Firenze non appena iniziate sono completamente fallite.

L'Associazione democratica, la quale, come annunziammo, si mosse per la prima a domandare di trattare, domandava che un solo candidato fosse scelto nel proprio seno, accettandone fin da principio due dell'Unione, e proponendone un quarto che non apparteneva nè all'una nè all'altra delle due Associazioni.

Il Comitato elettorale dell'Unione monarchica non volle accettare neppur quel solo della Democratica, e ruppe le trattative.

Ieri sera, nell'adunanza del Comitato dell'Unione, furono proposte da ciascun commissario le liste dei quattro candidati. Il comm. Peruzzi e il comm. Mantellini raccolsero tutti i voti (24), il marchese Ginori ne raccolse 21, il marchese Torrigiani ne ebbe 13, l'avv. Luciani 12 e restò soccombente. E così, trovati i quattro nomi da proporre all'assemblea, fu chiusa la votazione.

Friuli. — Secondo la progressista *Patria del Friuli*, il Comitato del costituzionali di Pordenone avrebbe tenuto una seduta e proposto pel terzo collegio di Udine: Cavalletto, Papadopoli e Sandri.

Secondo quel giornale, i progressisti invece voterebbero per Scolari e Simoni, volendo poi taluni non osteggiare il Cavallotto, ed altri sostituirgli il professore Callegari, o il Galeazzi non potendo portare il professore Ellero, perchè questi ha posto la sua candidatura ad Udine.

Pesaro e Urbino. — Ci scrivono in data del 14 dalla provincia di Pesaro e Urbino:

Un po' di vita elettorale si manifesta

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'*Ernani* e il ballo *Sieba* al teatro Costanzi — Gli spettacoli dell'Argentina — Pubblicazioni.

Non credo che gl'impresari del Costanzi e dell'Argentina siano stati bene inspirati quando promisero al pubblico grandiosi balli. L'esperienza ha dimostrato che a Roma il ballo non esercita alcuna attrattiva. Si va una volta a vederlo per curiosità e poi non ci si ritorna. Manca assolutamente nella nostra città quella classe di maniaci per la danza e la coreografia, che altrove, e segnatamente a Milano e a Torino, è tanto numerosa. A Roma i frequentatori degli spettacoli coreografici sono un centinaio di protettori e ammiratori delle ballerine. Qui si vuole innanzi tutto una bella opera eseguita da buoni artisti. Sono persuaso che gl'impresari dell'Argentina, quando avranno posto in iscena la *Silfide a Pekino*, rimpiangeranno le liete e proficue serate dell'*Africana*. E pensare che a questa *Silfide* essi sacrificano il repertorio della stagione, e spenderanno, senza alcun profitto, nel ballo, i denari che avrebbero impiegato al cinquanta per cento nella tanto desiderata riproduzione del *Lohengrin*, oppure nell'allestimento di qualche altra opera importante! La Singer e il Sani hanno un repertorio estesissimo; perchè volerli sciupare nel solito *Ruy Blas*? La Urban è valentissima in parecchie opere, e non nella sola *Saffo*; perchè non farcela udire in qualche altro spartito?

L'impresa del Costanzi, dal suo canto, ha commesso un gravissimo errore inaugurando addirittura la stagione con uno spettacolo ch'è fondato quasi esclusivamente sul ballo, mentre avrebbe potuto incominciare con gli *Ugonotti* o col *Simone Boccanegra*. Fuor di dubbio, il *Sieba* è uno dei migliori balli che sieno stati composti in questi ultimi anni; al Costanzi è eseguito ottimamente, con grande sfarzo di decorazioni. E ciononostante, io ritengo che l'impresario, se desidera un numeroso concorso, dovrà affrettare la rappresentazione di un'opera che risponda veramente alle esigenze del pubblico. Non sarà certamente il *Sieba* che condurrà in porto la navicella del sig. Ricca. Questo ballo fu già eseguito all'Apollo, e la prima sera ottenne un gran successo. Ma neanche là giovò alla cassetta dell'impresario. Io sono d'avviso che, sopratutto a Roma, questi grandiosi e lunghissimi spettacoli coreografici debbano essere banditi dai teatri consacrati principalmente alla musica. Anche l'*Excelsior* piacerà all'Apollo; ma appagata con due o tre rappresentazioni la curiosità degli spettatori, si trascinerà innanzi languidamente e non basterà a coprire le magagne della parte musicale del programma che il signor Tati si accinge a ammannirci.

Ritornando al Costanzi, non si può dire molto felice neanche la scelta dell'*Ernani*. Degli artisti che lo eseguiscono si è già parlato nelle *Notizie teatrali*, e nulla ho da aggiungere a quel giudizio. La Colonna, il Prevost, il Rubirato farebbero assai migliore figura in uno spartito meno lontano dalle consuetudini e dalla scuola degli odierni artisti, poichè la Colonna canta con anima e con passione, ma lotta con una parte scritta per una voce eccezionale, ch'era brillante negli acuti e forte nei bassi, ma deficiente nelle note medie; il tenore Prevost ha una voce bellissima, ma non conosce le tradizioni delle prime opere del Verdi; il baritono Rubirato si trova anch'egli a disagio. Il solo basso Silvestri è veramente a posto. L'*Ernani* si è salvato al Costanzi per la buona esecuzione dei pezzi concertati e, in ispecie, per merito dei cori e dell'orchestra egregiamente diretta da Marino Mancinelli.

Ma in queste opere l'orchestra e cori sono parti secondarie. Importa, innanzi tutto, che sieno cantate da artisti di prim'ordine. E neanche questo basta. Bisognerebbe, come ho detto altra volta, che gli artisti conoscessero i metodi di canto, l'accento, il modo di fraseggiare, ch'erano in onore quando il Verdi incominciava la sua carriera. E rinnovo la proposta già fatta altra volta; vale a dire che il Verdi stesso si prenda nuovamente la cura d'insegnare ai cantanti questi suoi spartiti, se vuole che risorgano a nuova vita.

L'*Ernani* è stato rappresentato la prima volta, la sera del 9 marzo 1844, alla Fenice di Venezia, dove ebbe un immenso successo. In meno di un anno venne riprodotto in quindici teatri. In quel tempo gli editori non muovevano tanti ostacoli alla riproduzione delle opere. Tolgo questi cenni dalla *Vita aneddotica* del Verdi, scritta dal Pougin e annotata da Folchetto. In essa è pure narrato che, durante le prove dell'opera alla Fenice, Verdi si bisticciò colla sua principale interprete, la Loewe, divenuta più tardi principessa di Lichtenstein, che doveva rappresentare la parte di Elvira. La Loewe era malcontenta della parte, perchè l'opera non terminava con un rondò finale. Verdi le tenne il broncio anche dopo il successo, e partì da Venezia senza averle fatto visita. Soltanto qualche tempo più tardi si riconciliò con lei a Bologna, dov'essa cantava nuovamente l'*Ernani*. Più tardi scrisse per la Loewe l'*Attila*, ma neanche in quest'opera pose il rondò finale. Gli altri interpreti dell'*Ernani* alla Fenice di Venezia furono il tenore Guasco, il baritono Superchi e il basso Selva. Quest'ultimo fu scelto dal Verdi, che lo aveva udito al teatro San Samuele, dove cantava le opere buffe. La direzione teatrale protestò (!!), parendole poco dignitoso il far passare un artista da un teatro secondario alla Fenice. Ma il maestro lasciò protestare la Direzione, come aveva lasciato protestare la Loewe. La Direzione non voleva neanche il *corno d'Ernani*. — « Un corno alla Fenice non s'è mai visto! » diceva il Conte Mocenigo. — « Ebbene, si vedrà questa volta, » rispose il Verdi.

L'autore dell'*Aida* deve ricordare con piacere questi episodi della sua giovinezza. Ora il *rondò finale* non è più di prammatica, e i corni non ingombrano più alcuno. Al Verdi dovrebbe tornar gradito il rimettersi al pianoforte, e ricordando il passato, insegnare alle prime donne dei nostri giorni il *Tutto sprezzo che d'Ernani*, e ai baritoni della nuova scuola il *Vieni meco*.

— Sotto il titolo *Funeraria*, *Rosa de Tatti Fambri*, è venuto alla luce un volume che ha il carattere e il valore di uno splendido omaggio reso alle rare virtù di quell'egregia donna. Son ricordi biografici, lettere al desolato marito, parole di compianto. In questo libro stanno raccolti quasi tutti i nomi dei più illustri scrittori italiani viventi. Una parte del volume è consacrata alla musica e contiene tre pregevoli componimenti: un pensiero funebre, semplice e affettuoso, del maestro Carlo Roman, un bellissimo pensiero elegiaco del maestro Tessarin, miglior musicista che critico, e finalmente una *Lamentazione dedotta dalle Partite per organo di C. S. Bach*; *parole e trascrizione di Arrigo Boito*. Chi conosce un po' da vicino il Boito sa ch'è un ardente ammiratore del Bach e lo studia di continuo. Questa trascrizione è fatta con sorprendente abilità; è una illustrazione, un commento del pezzo originale. E non dubito che otterrà il plauso di tutti i cultori della buona musica.

F. D'Arcais.

anche nella provincia. Si è sonnecchiato qui come, più o meno, in tutto il resto d'Italia ed i partiti si agitano e più che i partiti alcuni candidati che domandano di essere i preferiti con occhio più o meno dolce verso il tale o tal altro partito a seconda delle speranze che ottengono.

I monarchici costituzionali hanno già formato un Comitato centrale composto di 40 persone fra le più autorevoli nei nostri luoghi; e questo lunedì terrà in Pesaro una adunanza per indicare i nomi sui quali vorrebbe che cadesse la scelta.

Naturalmente non sa e non può discostarsi dai vecchi deputati, il Finzi innanzi a tutti, primo per tradizioni nobilissime, il Corvetto ed il Serafini; e questi, per quanto si crede, saranno i proposti.

Il Carpegna, quantunque eccitato a continuare nella vita politica, vi ha decisamente rinunciato e non si sa quale altro ancora sarà indicato a sostituirlo.

Speriamo che il Comitato centrale piuttosto che lasciarsi guidare dalle sollecitazioni che da varie parti gli vengon fatte penserà a proporre nomi che possano meritare piena fiducia e tali che, raccogliendo i voti della grande maggioranza, valgano ad evitare che di traforo entri alcuno che appartenga ai partiti estremi.

Mi si fa credere che in Urbino sieno stati affissi dei proclami sovversivi e che l'autorità ha dovuto toglierli.

Il lavoro dei radicali si fa specialmente nel Monte Feltro dove non si sa con quanta speranza, attendono maggiori risultati. Forse perchè sono parecchi i candidati che si agitano in quelle regioni; particolarmente il cav. Francesco Penserini, consigliere di Appello; il principe Emanuele Ruspoli, ed il cav. Cosimo Fabbri.

Il cav. Penserini, perchè del luogo, ha maggiori probabilità di riescita ed in provincia ha molte simpatie ed amicizie.

È un fatto che ancora lo scrutinio di lista non è ben compreso, che i vecchi collegi si ostinano a voler un candidato almeno specialmente raccomandato da loro. Ci riusciranno per quel principio di compensazione che pur troppo ancora regola tanti atti della nostra pubblica vita.

Dopo tutto, ciò che importa è che i nostri rappresentanti sieno di fede schiettamente monarchica, non sieno partigiani, non affaristi. Importa che della Deputazione non intendano fare il loro vantaggio, ma quello unico e supremo della nazione. Queste le notizie elettorali della provincia fino ad oggi.

I CONCORSI AGLI IMPIEGHI POSTALI

Ci si comunicano le seguenti osservazioni che a noi sembrano giuste, e sulle quali richiamiamo l'attenzione del ministro dei lavori pubblici, del Consiglio di Stato e dello stesso egregio direttore generale delle poste:

La Direzione generale delle poste ha rimesso al ministro dei lavori pubblici, e questi al Consiglio di Stato, un progetto, col quale vengono portate gravi modificazioni al programma gli esami di segretario, vice-direttore o ispettore nell'amministrazione stessa.

Con tali modificazioni viene aumentato il numero delle materie sulle quali i candidati debbono prepararsi, viene aumentata la media che da 150 viene portata a 20 punti su 300, e viene ammessa l'*idoneità* che in passato era dal regolamento organico esclusa assolutamente.

Nel riferire sul progetto in parola, la Direzione generale delle poste si è creduta in dovere di proporre in via transitoria la promozione senza altro esame per quelli che negli esami dati in passato raggiunsero l'idoneità.

Trattandosi però che l'*idoneità* dal regolamento assolutamente non era ammessa, è chiaro che per quelli che la raggiunsero finora non se ne debba tenere conto affatto.

Il fatto poi che l'amministrazione in occasione di ogni esame pubblicò nei bullettini mensili i nomi di coloro che raggiunsero l'idoneità, devesi ritenere diretto a sollevare il morale dei concorrenti, come l'amministrazione stessa ebbe ad affermare nei bullettini medesimi.

Non è quindi giusto che, se col nuovo progetto in avvenire la idoneità è ammessa, tale disposizione abbia un effetto retroattivo.

Se la proposta fatta dall'amministrazione delle poste venisse approvata, ne conseguirebbe un danno gravissimo per quelli che dopo 22 e più anni di servizio si troverebbero ora finalmente nella condizione di poter concorrere ai prossimi esami, avendo raggiunto finalmente il grado di capo-uffizio.

Noi siamo dell'avviso che il Consiglio di Stato nella sua saviezza debba esaminare profondamente la proposta, che apparisce contraria al regolamento organico finora in vigore.

ROMA

Onoranze. — La lapide, della casa abitata da Pietro Cossa, in Trastevere, fu scoperta alle 10 1[2 di ieri. Le Associazioni — una quindicina — con bandiere e tre concerti si sono adunate in via Garibaldi, e di lì si sono recate alla casa suddetta; che è in via delle Torretta, dietro l'ospedale di S. Gallicano. Cossa abitò là, negli ultimi anni, al terzo piano e vi scrisse Giuliano, Cleopatra, Messalina...

La lapide dice:

Pietro Cossa — potente drammaturgo, profondo pensatore — altissimo poeta civile — amico dei trasteveri — dei quali celebrò i generosi patriottici ardimenti — nel personaggio di Cecco Del Vecchio — in questa casa — meditò e scrisse — le immortali pagine — di Giuliano, di Messalina, di Cleopatra — i trasteverini devoti del poeta — posero questo ricordo — 15 ottobre 1882.

Scoperta la lapide, parlò l'assessore Placidi, rappresentante il municipio, che annunciò l'apertura di una nuova scuola, la quale s'intitolerà dal poeta romano. Il deputato Pianciani prese anche egli la parola, e, lasciato da parte Cossa, trovò modo di farsi un soffietto elettorale. Poche parole furono pronunciate, per ultimo, da un operaio.

Alla cerimonia assisteva anche il ministro della pubblica istruzione.

Infamia. — Il fatto merita proprio questo nome. Ieri notte, ladri finora ignoti, hanno scassinato ed aperta la porta della sede del Comitato di soccorso per gli inondati in piazza di Pietra, col proposito, si capisce, di fare *repulisti* di tutta quella po' di roba che era rimasta dopo la spedizione di ieri sera, e destinata a rivestire tanti infelici. Si vede, però, che i ladri sono stati disturbati nella loro operazione, ed hanno portato via solamente una pezza di tela per camicie, una pezza di flanella per abiti e alcune paia di stivaletti nuovi per ragazzo.

Quattrini non ne hanno trovati perchè la presidenza del Comitato non vi lascia nell'ufficio neppure un centesimo.

Speriamo che la questura riuscirà a metter presto la mano sugli autori di questo atto doppiamente malvagio.

Francobolli. — Ieri abbiamo pubblicato una lettera di un assiduo, che si lagnava di non aver trovato francobolli nella rivendita di sali e tabacchi in via Goito.

Oggi riceviamo una risposta del signor Agostino Nardi che presiede a quella rivendita il quale ci assicura ch'essa è ben provvista di francobolli. E porta in prova un estratto dei registri postali, dal quale risulta che veramente il signor Nardi va spesso a rinnovare la provvista dei francobolli. Non mettiamo in dubbio la sua asserzione; può darsi, però, che qualche volta, per caso, ne sia rimasto privo, e che appunto in quel momento sia capitato l'assiduo.

Bilancio. — Le somme raccolte a tutto ieri dal Comitato centrale romano di soccorso per gli inondati, ascendono a lire 414.227 48.

L'ultima nota delle offerte è questa:

Rivista di disciplina carceraria (secondo versamento), lire 1886 00 — Incassi del giorno 13 alla sede del Comitato, 173 10 — Metà del prodotto della recita data la sera del 12, scorso al teatro Valle dalla compagnia drammatica diretta dal signor Rossi Cesare, 170 40 — Amministrazione del giornale il *Capitan Fracassa* (in conto Bollett. n. 14), 819 80 — Comune di Loreto, 957 95.

In provincia. — Con recenti decreti sono state prese le seguenti disposizioni, riguardanti l'amministrazione della nostra provincia:

Fu concessa l'autorizzazione a procedere contro il sig. Zelinotti Sigismondo, sindaco di Marino, imputato di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative, e contro il sig. Giuseppe Tardiola, ff. di sindaco di Filettino, imputato di contravvenzione all'art. 124 del Codice civile;

È stato autorizzato il comune di Montefiascone ad acquistare una casa e terreno annesso, di proprietà dei fratelli Bellacima, per erigervi il pubblico cimitero;

È stato autorizzato il comune di Rocca S. Stefano ad acquistare alcune zone di terreno, di proprietà del signor Savi Giovanni, per costruirvi il pubblico cimitero;

È stato autorizzato il comune di S. Oreste ad acquistare un terreno di spettanza della Sagrestia di S. Lorenzo per la costruzione del pubblico cimitero;

È stato autorizzato il comune di Zagarolo ad acquistare dalla signora Vittoria Bertini un terreno per la costruzione del pubblico cimitero;

È stato autorizzato il comune di Sgurgola (circondario di Frosinone) ad acquistare un terreno di proprietà del sig. Pucella Antonio per il cimitero;

Il comune di Roma è stato autorizzato ad accettare una cartella dell'annua rendita di lire 50 pel mantenimento di un loculo nel camposanto;

Il Comitato forestale, nell'adunanza del 1° corrente decise di espellere dal corpo delle guardie forestali Zonetti Gioacchino, della brigata di Acquapendente, per negligenza nel servizio e per grave insubordinazione verso i propri superiori: e punì colla ritenuta di lire 15, il caposquadriglia Marzetti Ernesto per mancanze commesse contro il regolamento per le guardie forestali nella provincia di Roma;

Sono state annullate le deliberazioni dei Consigli comunali di Monte S. Giovanni Campano, di Civitella d'Agliano e di Graffignano per concessioni di esattorie;

Sono state approvate le seguenti nomine di esattorie pel quinquennio 1883-87;

Esattoria di Monteromano conferita alla Banca Generale in Roma con l'aggio percentuale di L. 3 99;

Esattoria di Mandela, conferita a Luigi Marcotulli, con l'aggio di L. 3 99;

Esattoria di Castel Cellesi, conferita a Serniani Gregorio, con l'aggio di L. 6.

Leva. — Il sindaco ha pubblicato i nomi dei rimandati alla leva delle classi precedenti quali capilista, nonchè degli inscritti della classe 1862, col numero da essi rispettivamente estratto, che sono tenuti a presentarsi innanzi al Consiglio di leva, nei giorni stabiliti dalla regia Prefettura.

Revolverate. — Al terzo piano della casa in via Merulana, n. 46, c'è una turba di ragazzi, che fanno un baccano d'inferno. Essi appartengono a due famiglie: a quella del portiere della casa, e a quella di David Sollini, negoziante di vino e carbone.

Quei ragazzi, come del resto lo fanno tutti, cominciano col giocare e finiscono col picchiarsi; e pare che, ieri, quei del portiere ne ricevessero dagli altri più del solito.

Alla sera, mentre il Sollini tornava a casa, fu fermato dal portiere che lo rimproverò [illegible] di non saper educare i [illegible]. Il Sollini non gradì troppo la lezione e rispose male: il diverbio si fece vivace; finchè il portiere cavò di tasca una rivoltella ed esplose parecchi colpi contro l'altro.

Il Sollini fu trasportato alla Consolazione e il feritore, datosi subito alla fuga, venne arrestato poco dopo.

In Vaticano. — I pellegrini francesi furono ricevuti, ieri mattina, in solenne udienza dal Pontefice. Ai componenti il pellegrinaggio, s'aggiunsero anche molti invitati. Vi furono discorsi, e i pellegrini fecero un'offerta per l'obolo di San Pietro.

Il ricevimento durò parecchie ore.

Trasporto funebre. — Ieri, alle 10 ant., hanno avuto luogo i funerali dell'illustre senatore Carlo De Cesare, morto, come già annunziammo, venerdì scorso, dopo lunga e penosa malattia.

Un battaglione del 38° fanteria rendeva gli onori delle armi; molti monaci e rappresentanti del clero precedevano il carro, sul quale con gentile e nobile pensiero era stata deposta una corona di sempreviví, avente la seguente iscrizione: *A Carlo De Cesare — I figli di Antonio Scialoia.* — Reggevano i cordoni: a destra, S. E. Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, senatore del Regno; il comm. Chiesi, vice-presidente anziano del Senato; il comm. Finali, vice-presidente della Corte dei Conti, senatore del Regno, delegato anche a rappresentare il comune di Spinazzola, patria del defunto; il comm. Giuseppe Massari, rappresentante la disciolta Camera dei deputati; a sinistra, S. E. Duchoqué, presidente della Corte dei Conti, senatore del Regno; il comm Gravina, prefetto di Roma, senatore del Regno; il comm Bastianelli pel Municipio di Roma; il comm. Marazio, segretario generale del ministero delle finanze, delegato anche a rappresentare S. E. il ministro Magliani.

Seguiva il feretro una numerosa schiera d'illustri personaggi d'ogni colore politico, amici ed ammiratori del defunto, fra i quali abbiamo notato il comm. Lovito, segretario generale al ministero dell'interno; i generali Cosenz, Longo e Assanti; il vice-presidente del Senato, on. Caccia; i senatori Paternostro, De Filippo, Rosa, Fiorelli, Pantaleoni, Moleschott, Busacca, Errante, Sacchi, Savelli, primo presidente della Corte d'Appello di Roma; il commendatore Auriti, presidente di sezione della Cassazione di Roma; gli ex-deputati Celesia, consigliere di Stato; Samarelli, consigliere della Corte d'Appello di Roma; Seismit-Doda; Mantellini, avvocato generale erariale; il commendatore Pasini, consigliere della Corte dei Conti; il commendatore Racioppi, direttore dell'Economato; il comm. Miraglia, direttore capo di divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Destava commozione il nostro amico cavaliere Raffaele De Cesare, nipote del defunto, che lagrimando seguiva il feretro.

Il corteo ha proceduto per la piazza San Lorenzo in Lucina, pel Corso, piazza Colonna, Monte Citorio e quindi alla chiesa degli Orfanelli, ove s'è celebrata una messa solenne, seguita dall'assoluzione.

Dipoi il corteo ha ripreso il cammino, dirigendosi a Campo Verano; giunto a piazza di Termini, ha fatto sosta per brevi istanti, ed il senatore Finali, dando l'ultimo addio al suo carissimo amico Carlo De Cesare, ha pronunziato sentite e commoventi parole, facendo principalmente notare la fermezza di carattere, l'operosità e l'energia dell'estinto nel propugnare fin da giovinetto la causa nazionale, i martirii sofferti, e la fede costante ed invincibile nella Monarchia liberale costituzionale affermando che codesti nobili sentimenti sono per fortuna perfettamente divisi dai giovani suoi congiunti, che li perpetueranno in avvenire.

Regio lotto. — Estrazioni del 14 ottobre 1882:

Bari	84	80	28	90	71
Firenze	15	50	24	51	[illegible]
Milano	22	[illegible]	35	45	23
Napoli	54	65	89	12	78
Palermo	32	58	5	55	23
Roma	54	1	34	52	46
Torino	85	28	74	4	36
Venezia	12	[illegible]	23	71	79

CRONACA GIUDIZIARIA

Ieri ebbe termine il dibattimento nella causa contro il giovane **Alberto Minervini.** I giurati riconobbero colpevole l'imputato, e accordandogli le circostanze attenuanti, la Corte lo condannò a cinque anni di reclusione.

Tribunale di Venezia

Il *Tempo* di Venezia annunzia che il Tribunale dichiarò di non farsi luogo a procedere contro i triestini arrestati, ordinandone la scarcerazione. Essi restano quindi a disposizione del ministero.

Inaugurazione della nuova Borsa

I nuovi locali della Camera di commercio, in piazza di Pietra, destinati a Borsa, sono stati inaugurati alle due di ieri, coll'intervento dei ministri Berti, Magliani, Baccarini, Zanardelli, Ferrero, Baccelli, del prefetto, di parecchi assessori comunali. Vi erano pure i senatori Cadorna, Chiesi, Pantaleoni, Jannuzzi, Savelli, Allievi, Cosenz, Rosa ecc. ecc. La Borsa ed il commercio erano rappresentati largamente dai presidenti e direttori della Banca Nazionale, della Banca Generale, della Banca Romana, e da tutti gli altri Istituti di credito della nostra città.

La cerimonia della inaugurazione è stata compiuta nella gran sala della Borsa. Ivi il presidente della Camera di commercio, senatore Trocchi, ha pronunciato il seguente discorso:

Di viva soddisfazione al mio animo è l'atto che mi vien dato oggi di compiere in nome della Camera di commercio, che ho l'onore di presiedere, inaugurando in mezzo a voi, egregi signori, la nuova Borsa di Roma.

L'avvenimento, tuttochè cittadino, prende valore dall'essere della città dove accade, e gli cresce lustro la presenza dei grandi dignitari e degli alti funzionari dello Stato, dei rappresentanti la provincia ed il comune di Roma, e di tante sommità commerciali e ragguardevoli persone che mi fanno corona.

Alle Camere di commercio la legge affida la cura delle Borse rispettive; e a questa cura la Camera di commercio di Roma cercava a non venir meno, col provvedere all'edificio della Borsa nel miglior modo che per lei si poteva. Collocandola nel palagio che sorge sugli avanzi dell'antico tempio di Nettuno, in una delle contrade di maggiore frequenza, la Camera veniva a dotare la città de' monumenti di una Borsa monumentale, avendo sopratutto in mira la comodità dei cittadini e l'avvenire economico che attende ne' voti comuni la capitale del Regno.

Gl'intendimenti della Camera di commercio, mi giova segnalarlo con gratitudine, venivano coadiuvati dal favore del governo, e, percorrendo il cammino, mi affretto ad aggiungere, che ad ogni opportunità di patrocinio, la Camera ebbe sempre a sperimentarlo, benevolo non meno che valido, nell'esimio suo superiore diretto, l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, la cui menzione non può farmi dimentico della sua efficace operosità per la tutela degl'interessi economici in ogni attinenza all'alto suo ufficio.

Il favore governativo si parve nelle pratiche che riuscivano alla legge dell'8 febbraio 1874, la quale approvava la convenzione tra la Camera di commercio ed il Governo per la permuta del palazzo demaniale in piazza di Pietra, dove aveva sede la Dogana di terra, con un nuovo edificio doganale da costruirsi presso la stazione di Termini in surrogazione della dogana medesima.

L'edificio doganale costruito su' tipi prescritti alla Camera ed annessi alla detta convenzione, se ne' rapporti statici si mostra all'esterno manchevole dei piani che si avea in progetto di sovrapporgli dappoi, nell'interno soddisfa, così alle esigenze del servizio di dogana a cui venne studiosamente coordinato, come a quelle del commercio, in ordine alle quali nondimeno vuol essere compiuto, mediante un tronco di ferrovia che lo allacci alla stazione. Sarebbe ventura se dal tempio ove siamo, un possente Nettuno si levasse a comporre con equo tridente i flutti archeologici e tecnici, il cui agitarsi intorno all'aggere di Servio Tullio ritarda l'allacciamento indicato. Questo possente Nettuno io lo ravviso e lo invoco nell'on. ministro dei lavori pubblici.

Un dovere di riconoscenza m'impone di far qui onorata ricordanza del comune di Roma, il quale, prestandosi primieramente a far compilare la descrizione e la stima del palazzo in piazza di Pietra, eliminava ostacoli che non monta riandare e procacciava alla Camera una base indispensabile alla convenzione col governo; e ne agevolava poscia la esecuzione cedendo alla Camera stessa al mite prezzo di costo l'area ove sorge l'edificio doganale novello.

Condotto questo a termine ne veniva fatta la tradizione al demanio e, ricevuta da esso la consegna contemporanea del palazzo in piazza di Pietra, la convenzione enunciata sortiva così il pieno suo effetto.

Nella riduzione del palazzo quanto poteva fare a guarentirne il buon esito ed a guarentire in pari tempo se stessa, la Camera lo faceva scegliendo a direttore dei lavori un architetto, il cui merito si compendia nel chiaro nome del conte Virginio Vespignani. Nè lieve era l'assunto che egli toglieva d'innestare il nuovo all'antico, in guisa che l'antico rimanendo in onore, il nuovo si addicesse degnamente alla sua destinazione. Se la meta sia stata raggiunta, è alla opinione del pubblico che si apparterrà il sentenziarlo.

I lavori del palazzo arricchivano di nuove spighe la messe archeologica. Dell'antico monumento non apparivano superstiti che le undici grandi colonne, già laterali ed ora di prospetto, col sovrimposto architrave marmoreo, collegate per mezzo d'antica vôlta ad un muraglione in grandi parallelepipedi di pietra albana, sul quale si veggono spiccare maestosi i ruderi della vôlta interna del tempio. Gli scavi di fondazione rivelavano intiera la pianta di esso.

Avanti tratto si scopriva l'ossatura della scalinata per cui si saliva al monumento, elevato com'era al di sopra di un podio: scalinata che ricoperta dipoi, occupa sotterra la metà longitudinale del salone, ove siamo, ad uso della Borsa e si svolge parallela al muro di cinta sulla via de' Burrò, parallela alla quale s'innalzava altresì, come sempre ad oriente, il prospetto del tempio antico. Sottoposto all'altra metà del salone stesso si rinveniva il sotterraneo del vestibolo, con le pareti e la vôlta antica in quasi integrità di stato. Adiacente a questo verso la corte coperta era il sotterraneo della cella, le vôlte del quale sprofondate nel centro dal precipizio delle sovrastanti vôlte del tempio, aveano insieme ingombro delle loro ruine fino a fior di terra il sottosuolo della corte medesima. Un antico cunicolo mette in comunicazione i due sotterranei; sgombrato il primo dalle terre di alluvione ond'era ripieno, vuotato l'altro e restaurato coll'aver ripreso le vôlte ed appoggiate ad un nuovo muro lungo l'asse del Tempio: entrambe le opere indirizzate ad uno scopo eminentemente igienico, comecchè non disgiunto dal culto ragionato degli antichi monumenti, che sono cospicua parte della grandezza nostra e dirò anche fattori non infimi della nostra ricchezza.

Un frammento aderente dell'antico cornicione interno, restituito alla luce col tor via una soffitta morta che lo teneva celato, rende viepiù pregevole il monumento, per essere il solo dei monumenti di Roma, di cui si conservino, comunque imperfetti, gli avanzi del cornicione esterno ed interno. Ascoso nell'alto dei muri dell'edificio si trovava uno dei capitelli del pilastro esterno dell'angolo nord-ovest del Tempio, bastevolmente conservato per poter essere riprodotto nelle parti laterali del prospetto moderno. Recenti indagini più minute e le dimensioni dei sotterranei chiarivano un punto fin qui controverso, mettendo in sodo il numero delle colonne che circondavano il monumento: tredici per ciascun lato, otto di faccia, otto da tergo.

Non io verrò qui lasciarmi andare più oltre in una provincia, la cui descrizione dimanda una penna più competente; solo tenendomi a dire di alcuni massi informi di granito rosso orientale, che estratti dalle fondamenta si segavano in lastre, collocate le due maggiori nell'aula del Consiglio ad ornamento delle suppellettili, e le altre minori nella corte coperta, il cui pavimento si vedrà fregiato con le ultime reliquie dei marmi che decoravano la prisca basilica. Completa del resto si manifestava la espilazione del luogo: nè farà stupore se in epoche, in cui delle statue si faceva calce, siano non pure intieramente scomparse le altre colonne marmoree che cingevano il tempio, ma nè rimanga vestigio delle loro fondazioni di travertino, onde furono scalzate dall'avido predone anco le colonne superstiti fino a quell'estremo limite che si poteva perchè non se gli rovesciassero addosso.

Un episodio del restauro del palazzo fu l'isolamento delle colonne, all'intento di rendere alla vista de' cultori dell'arte antica il sovrastante architrave di marmo e le sue decorazioni. Il progetto esteso dapprima alla parte superiore di tutte le colonne a cominciare dal parapetto delle finestre del secondo piano, veniva poi ristretto all'apertura de' soli quattro intercolunni centrali, per tutta intiera bensì l'altezza delle colonne. A siffatto progetto, considerato così dal lato statico come da quello archeologico, facevano adesione, primieramente la Commissione conservatrice de' monumenti, quindi il Consiglio superiore de' lavori pubblici, ed infine la Commissione permanente di belle arti presso il ministero della pubblica istruzione. Questi voti autorevoli ebbero a suggello l'approvazione del ministero medesimo, a cura e spese del quale si farà l'isolamento, che fu cortesia aver differito finora per lasciar libero alla inaugurazione della Borsa l'ingresso principale, il cui passaggio rimarrà impedito durante i lavori. Come la Camera di commercio si tiene fuori di ogni ingerenza nell'isolamento in parola, così io mi astengo da ogni considerazione, lieto della congiuntura che mi si è offerta di fare allusione all'on. ministro dell'istruzione pubblica, nel quale Roma meco saluta un illustre suo figlio.

Il prospetto del palazzo veniva ridotto a maggiore semplicità ed armonia, ed unificato nella forma col prolungamento quinci e quindi del cornicione e dell'attico. Il cornicione preesistente ed il suo prolungamento, l'uno dall'altro dissimile, stanno lì ad aspettare il pronunciato, quale de' due sia l'immagine vera del cornicione vetusto.

Nella distribuzione interna del palazzo fu mestieri tener dietro alle pristine linee dell'edificio. L'ala destra di esso, nella sua parte superiore, come innanzi al possesso della Camera, così successivamente, rimaneva occupata dal Comando della divisione militare, il quale se da un lato faceva suo prò de' miglioramenti arrecati alla cosa locata, dall'altro sofferse volenteroso i disagi inseparabili da' lavori di costruzione: ond'io apprezzandone i cavallereschi riguardi ne porgo all'on. ministro della guerra i dovuti ringraziamenti.

La parte superiore dell'ala sinistra serve di presente alla Camera di commercio ed agli uffici, con due scale, l'una riservata ed interna, l'altra con ingresso sulla piazza per uso del pubblico. Il grande salone a piano terra e l'attigua corte coperta sono assegnati alla Borsa, con uno de' mezzanini su la corte stessa per la Deputazione di Borsa e pel sindacato de' pubblici mediatori. Le camere che attorniano la corte, pel telegrafo, pel telefono, per la tipografia e per altri bisogni della Borsa medesima. Di tali camere una ne rimane, più che camera sala spaziosa, che la rappresentanza commerciale di Roma, ossequiosa a' voleri del Parlamento e del Governo, poneva gratuitamente a servigio delle stanze di compensazione, istituite a difesa del nostro oro ed a cemento della pietra sepolcrale che ricoprirà il corso coattivo, alla cui estinzione andrà collegato il nome di quel degno, che è l'on. ministro delle finanze.

Oggetto delle stanze di compensazione, come voi ben concepete, è quello di creare un centro, reale o virtuale, per le riscossioni e pe' pagamenti, di modo che tutti coloro che sono creditori e debitori ad un tempo, senza far uso del numerario, possano in quella vece valersi della compensazione nella entrante misura del dare e dell'avere. È adunque palese che quanto più l'istituzione allargherà le sue radici, tanto minore diverrà la massa metallica necessaria a' bisogni della circolazione e conseguentemente minori diverranno nel mercato monetario i pericoli di perturbazione, allorchè il paese correrà a disestarsi alle onde del corso metallico.

A siffatta utilità d'ordine generale e superiore, vanno unite utilità individuali che non possono non balenare all'intuito istintivo che ha il commercio de' propri interessi. Tali sono principalmente l'esimere chi al tempo stesso abbia a pagare ed a riscuotere dall'onere di aver pronto il danaro per far fronte a' pagamenti, preceduti se non fossero dalle riscossioni; come pure il francare da' rischi inerenti al movimento del danaro, in particolare oggidì che lo scemato valore di esso ed i moltiplicati ed ingranditi negozi, comportano quantità altrimenti considerevoli che non erano per lo passato.

All'incremento della istituzione mirava la legge col favore concesso all'assegno bancario, e al fine stesso mira la proroga de' termini pei protesti cambiari provvidamente introdotta nel nuovo Codice di commercio dall'on. ministro guardasigilli. Dal loro canto le Rappresentanze commerciali, efficacemente ispirate dall'on. ministro del commercio, si ponevano all'opera e, come nelle maggiori piazze del Regno, anche qui, sotto il patronato della Camera di commercio, si è eretta l'associazione per le Stanze di compensazione di Roma, le quali contestualmente alla nuova Borsa daranno dimani principio al loro esercizio.

L'estendersi delle compensazioni segna un avanzamento nella vita commerciale dei popoli: dagli incunaboli delle cambiali traiettizie si è giunti al meraviglioso spettacolo delle *clearing-house* inglesi: le stanze e la Borsa hanno tra loro un contatto comune, in quanto che nelle une sono specialmente le compensazioni del paese, nell'altra sono le compensazioni internazionali che si fanno col negoziato delle lettere di cambio.

Conviene ora a noi superare le ritrosie che le vecchie abitudini oppongono nei primordi, e secondare una istituzione che statistiche eloquentissime dimostrano altrove sommamente giovevole allo stato ed a' privati, e che una commendevole emulazione potrà rendere rigogliosa e proficua all'Italia, donde trasse le prime sue origini. Solleciti del nostro e del benessere pubblico, facciamo, o signori, che muova dalla città di Roma il nobile esempio.

Tornando ora all'edificio della Borsa, un avvertenza mi sia permessa intorno alla parte ornamentale, che se ad altri paresse soverchia si vorrà ad ogni modo riferirla a propositi tutt'altro che di vana ostentazione, che mal saprebbero comprendersi in un corpo elettivo di cui ciascun membro, ogni quadriennio mortale, passa e non dura. La Camera di commercio guardò al passato e all'avvenire di Roma: fu il suo, un sentimento elevato, un obbligo di blasone.

Forsitan et Priami fuerint quae fata requiras. I fati, di che forse da ultimo vorrete sapere, sono quelli dell'erario della Camera nei dispendii in cui venne questa travolta. Se piacque nella costruzione della Dogana di Termini l'appaltare a cottimo tutte le opere in globo, nella riduzione del palazzo si preferiva invece la divisione dell'appalto per arti. Il preventivo dei lavori in lire 250,000, usando cifre rotonde, si riduceva a lire 190,000 — la mercè dei ribassi conseguiti dalla gara degli artisti. Lavori addizionali di ogni sorta elevavano la spesa effettiva, che, sebbene non ancora intieramente liquidata, si aggirerà sulle lire 500,000. A queste sono da aggiungere lire 300,000, che erogate nella costruzione dell'edificio doganale, stanno in luogo di prezzo del palazzo, il quale perciò costerà al postutto lire 800,000 — e le vale. Un' amministrazione preveggente metteva in grado la Camera di sopperire al più delle spese, rimanendole a debito un tenue residuo che andrà estinto in breve ora: e sarà quella un'èra ridente che le consentirà di dare altra base all'imposta commerciale, che, quantunque non grave, dispiacerà meno, tolta che sia per gli uni ed alleviata per gli altri.

Apparecchiata la nuova residenza della Borsa, resta ora ad usarne, ed usarne in maniera che in essa si custodisca incolume e si accresca quel patrimonio di lealtà e di senno che la nostra Borsa ha indiviso con le altre Borse italiane.

Più consentaneo ai tempi, al nuovo Codice di commercio ed alle consuetudini invalse, è il nuovo regolamento di Borsa, che entra oggi in vigore e vigore trarrà, come ho per fermo, dal buon volere di coloro cui spetta osservarlo, e segnatamente degli agenti di cambio che si vedranno meglio protetti nelle loro funzioni.

Concedendo l'azione in giudizio ai contratti a termine, la legge del 13 settembre 1876 volle accorrere a presidio delle Borse: tuttochè io pensi che a troncare ogni disputa meglio varrebbe una disposizione ricisa che dichiarasse l'art. 1802 del Codice civile inapplicabile ai contratti di Borsa. Avvegnachè sia rado il caso, nè mai che io mi sappia accaduto nella piazza di Roma, non si deve tuttavolta sotto colore di gioco far lecito ad alcuno lo scuotere i cardini della buona fede sui quali poggia il mercato ed involarsi a suo talento alla esecuzione dei contratti, tostochè dessi cessino dall'essergli proficui. La coscienza pubblica ne resta ferita, senza che ne segua l'effetto voluto.

Ed a che mai si riuscirebbe coll'infrangere il contratto a termine, o col metterlo al bando delle Borse? A fiaccare od a sopprimere, insieme allo stromento della speculazione, la speculazione stessa, la quale benchè talvolta riprovevole nei suoi eccessi funesti, una funzione di gran momento compie nondimeno nell'ordine finanziario, siccome quella che irradia del suo calore il risparmio, pavido di sua indole e titubante, e lo invoglia, lo decide, lo avvia nei ricettacoli delle Borse. È qui, ed è col soffio vitale della speculazione, che si costituiscono i grandi capitali che soccorrono ai bisogni delle città, delle provincie e degli Stati, che si tramutano in opere di pubblica utilità quanto svariate altrettanto stupende, e che si diffondono per mille rivi a fecondare i commerci e le industrie e ad invigorirle contro gli impeti della concorrenza.

La collettività d'interessi che si forma precipuamente nelle Borse, invade il campo e caccia di nido l'individualismo, omai divenuto impotente.

Esplorati di continuo alla face della scienza, i dominii inesausti della natura, accumulate le cognizioni, ingigantiti i desideri umani, mezzi ognor più poderosi si dimandano i novelli titani della terra, che congiungono i mari, che traforano come cera i monti, che misurano per ogni verso la superficie del pianeta con passo emulo dei venti, e che si chiamano a nome e si favellano dall'uno all'altro capo del mondo.

Le Borse sono il termometro della ricchezza pubblica; sono lo specchio in cui si riflettono le condizioni economiche e politiche della nazione. Esse soffrono delle

sofferenze economiche, all'abbuiarsi dell'orizzonte politico esse si abbuiano. Elleno sospirano i ricolti uberiosi, accolgono festose il nascere delle grandi industrie, delle vaste imprese, bramano l'avvantaggiarsi degli scambi internazionali, l'abbondanzà del numerario, la floridezza del credito pubblico e del privato.

Pace sopratutto esse anelano: la pace esterna con dignità, la pace interna nell'ordine. Per l'una ci affida l'accorgimento dei consiglieri della Corona e la nostra missione pacifica nel concerto europeo; dell'altra sono pegno sicuro le salde istituzioni onde siamo retti, ed i nodi indissolubili di fedeltà o di affetto che ci legano all'augusta stirpe, che duce gloriosa faceva la patria libera ed una.

A consolidare vie meglio cotesta pace interna, possa lo stanco operaio al tramonto della sua giornata terrena, gustare un pane non mendicato, assiso sotto l'albero ramoso della produzione, inaffiato dei suoi sudori.

Sia questo alla nuova Borsa giorno fausto e felice. Alle sue prospere sorti io faccio, di tutto il cuor mio io faccio i più splendidi auspici, che sono in pari tempo auspici alla prosperità nazionale. Certo di trovare un'eco unanime nei vostri cuori, o signori, inauguro la nuova Borsa di Roma al patriottico grido di Viva il Re!

Al senatore Trocchi risposero i ministri Berti e Magliani. Essi espressero parole di lode e di gratitudine alla Camera di commercio ed alla Borsa di Roma, sopratutto per aver impiantato le stanze di compensazione. Dissero che da queste istituzioni il governo si aspetta un grande aiuto in questo momento sopratutto, nel quale l'Italia si avvia ad un nuovo regime economico. In questo momento c'è bisogno di patriottica cooperazione e di grande fiducia in tutti. Le Camere di commercio, nelle altre istituzioni affini, gioveranno grandemente ad agevolare il cómpito del governo

Le parole dei due ministri furono salutate da vivi applausi.

Quindi furono serviti i gelati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che stasera alle cinque avrà luogo al Politeama romano una rappresentazione straordinaria, il cui prodotto andrà per metà a beneficio del monumento a Pietro Cossa e per l'altra metà a beneficio degl'inondati. I filodrammatici rappresenteranno *Giuliano l'apostata*. La parte del protagonista verrà sostenuta dal commendatore Cesare Rossi. Accorrerà, senza dubbio, un pubblico numeroso ad applaudire il valentissimo artista.

— Al teatro Argentina si prova la *Linda di Chamounix* che verrà eseguita dalla Musiani, dalla Maccaferri, dal tenore Cattica, dal baritono Giraldoni e dal basso comico Carbonetti. Poi avremo la *Saffo* con la signora Urban, che in questa medesima opera ha conseguito a Roma, due anni fa, un trionfale successo.

— Al Valle, a richiesta di molti frequentatori di quel teatro, si replica *Frou-frou*, altra produzione nella quale la signora Duse è insuperabile.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — Il regio trasporto *Dora* passava in disarmo il giorno 12 corrente.

Il regio avviso *Messaggero* il giorno 12 corrente entrava in armamento a Venezia

Le regie corazzate *Principe Amedeo*, *Palestro*, *Ancona* e l'avviso *Rapido* approdavano il 13 corrente a Navarino.

Errata-corrige. — Il nostro corrispondente da Padova, ci scrive in data del 13:

« Io sono gratissimo alla direzione dell'*Opinione* del benevolo accoglimento delle mie corrispondenze patavine. Nell'ultima però del n. 279, 12 del corr. corsero grossi errori tipografici che alterano il senso delle mie parole. Si stampò *sgomento* per *sgombero*; *Branca* per *Brenta*; *esagerazione* delle popolazioni danneggiate, per *esasperazione* delle popolazioni ecc.; *opere* per *acque*; e qualche altro di minore importanza. La non chiara mia scrittura è la causa di questi errori, ed è perciò che io sempre invoco il beneficio della preliminare revisione del dettato e la correzione tipografica.

« Lessi nello stesso n. 279 la giustificazione ufficiale del taglio dell'argine sinistro di Fossa Polesella. Questa giustificazione manca di sincerità. È evidente che fu tagliato quell'argine pel timore che rompendosi o sfasciandosi l'argine sinistro del Canal Bianco andasse sommerso il territorio a sinistra del Canal Bianco stesso, dallo Scortico in giù. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza dal fondo spese impreviste del bilancio definitivo di previsione del ministero del Tesoro una prelevazione di lire 30,000.

3. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza una prelevazione come sopra di lire 335,000.

4. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza una prelevazione come sopra di lire 11,713 50.

5. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza una prelevazione, come sopra, di lire 6,000.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Minghetti a Cologna Veneta

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

L'on. Minghetti è entrato nel teatro, affollato di elettori, accolto da grandi applausi. Sono presenti i sindaci e le rappresentanze di tutti i comuni del collegio.

Sono pure rappresentati al banchetto i seguenti giornali: *Opinione*, *Arena*, *Adige*, *Nuova Arena*, *Gazzetta di Venezia*, *Gazzetta Piemontese*, *Venezia*, *Pungolo*, *Corriere della Sera*, *Perseveranza*, *Diritto*.

Discorso dell'on. Minghetti

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Cologna Veneta, 15. — Minghetti cominciò il suo discorso a un'ora e dieci minuti, in presenza di numerosissimo pubblico e delle rappresentanze di molte Associazioni costituzionali. Assistevano i rappresentanti di molti giornali; i deputati Lioy, Righi, Messedaglia, Turella, Campostrini; il senatore principe Giovanelli ed altri cospicui personaggi.

Minghetti descrive vivamente i disastri onde furono percosse le provincie venete, e accenna ai provvedimenti. Ringrazia i suoi antichi elettori e saluta i nuovi.

Dice perchè a Legnago l'anno scorso fece un programma compiuto, lo mantiene e lo conferma.

Ricorda il discorso alla Camera, dove mostrò le attinenze fra la politica interna ed estera.

Giustifica la proposta fatta nelle Romagne di parziali accordi per combattere gli avversari delle istituzioni, concetto correttissimo e alieno da ignobili transazioni e da alleanze ibride fatte per riuscire.

V'ha chi dice tutti i partiti morti, v'ha chi considera Destra e Sinistra come all'indomani del 18 marzo; esagerazioni entrambe. La pubblica opinione desidera che si formi nella nuova Camera cogli elementi più affini una maggioranza omogenea per sostenere un governo serio, giusto e forte.

Condizione di ciò, unità di pensieri e di sentimenti, moralità e dignità di tutti. (Lunghi applausi)

Il fatto non è nuovo nei paesi costituzionali.

È possibile in Italia?

Egli non seguirà il Depretis nella sua rivista del passato: il giudizio appartiene alla Storia.

Constata quattro dichiarazioni che risultano dal suo discorso: divorzio assoluto dai radicali, inviolabilità dei trattati, osservanza delle guarantigie, sosta nelle riforme politiche, e illustra questi punti.

Consente non doversi differire l'abolizione del macinato, trova giusto serbarsi proporzione fra le forze militari e le finanziarie della nazione, raccomanda fondi armamenti sieno bene adoperati. (Applausi)

Sugli affari esteri confessa che avrebbe desiderato vedere bandiera italiana sventolare coll'inglese in Egitto; affretterà documenti annunziati per giudicarne.

La concordia con tutte le nazioni non esclude l'intimità con alcune, ma vorrebbe che questa producesse effetti degni ed utili.

Augura che con prudente e sagace condotta, l'Italia riacquisti posizione, rispetto dovuto (applausi).

Discorre delle riforme interne che il Depretis presenterà al Parlamento; mostra che la massima parte sono patrimonio comune di tutti i partiti; promette leale appoggio e benevolo studio dei miglioramenti. (rivi applausi).

Insiste contro l'erronea credenza che nelle riforme legislative consista ogni pregio del governo, ogni aspirazione dei popoli; questi vogliono anzitutto sicurezza, giustizia, buona amministrazione, benessere. (Applausi fragorosi)

Delinea tutti i pericoli ai quali va incontro l'Italia odierna se non si combattono vigorosamente gli elementi immorali e antisociali.

Crede non mancheranno occasioni al ministero di provare coi fatti la fermezza suoi propositi; lo desidera, perchè il destreggiarsi continuo sarebbe funesto allo spirito delle istituzioni.

Il mio grido elettorale è: Governo forte sorretto da maggioranza omogenea. (Unanimi, prolungati applausi)

Finito il discorso, ebbe luogo una dimostrazione di simpatia al Minghetti, che partì per Lonigo.

Discorso dell'on. San Donato

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 15. — Stamane l'on. San Donato pronunziò un discorso in presenza di elettori riuniti nel locale del Tiro provinciale. L'uditorio era numerosissimo e comprendeva parecchi deputati, nonchè molti sindaci dei comuni della provincia.

L'oratore disse che la Sinistra, prima di giungere al potere, compieva un apostolato. Combattè i trasformisti. Trovò strano che coloro i quali combatterono la Sinistra ritardandone il cammino, vogliano ora dirigerla. Espresse la convinzione che la monarchia non ostacola il progredire della libertà, e che i moderati rendono cattivo servizio alla monarchia denunziando pericoli non esistenti. Provò che i meridionali non furono mai regionalisti. Raccomandò l'elezione di progressisti intelligenti ed onesti. Disse di non credere temibili le minaccie contro l'integrità del paese. Raccomandò l'esame della questione sociale e la adozione di riforme che, risvegliando le attività del paese, accrescano le risorse delle classi diseredate.

Il discorso fu applauditissimo. Parlarono pure alcuni elettori. Si votò per acclamazione un ordine del giorno che conferma il mandato di San Donato.

Le elezioni nelle Marche

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Ancona, 14. — Quest'oggi sono convenuti qui i rappresentanti di tutti i comuni della provincia. Venne votato un ordine del giorno per l'unione di tutti i liberali monarchici e procedutosi alla proclamazione dei candidati risultarono scelti gli onorevoli Mariotti, Elia, Bruschettini e Bonacci.

Collegio di Siena

L'avv. Giuseppe Petroni ci prega di pubblicare la seguente lettera da lui indirizzata al Comitato elettorale democratico-operaio di Siena:

Roma, 15 ottobre 1882.

Egregi Cittadini,

Fra le città d'Italia, Siena mi è particolarmente cara, perchè di là vennero i miei modesti antenati.

Ma io non posso essere deputato. Nato povero e travagliato da fortunose vicissitudini, ho bisogno di lavorare per vivere. Il mandato politico assorbe tutto l'uomo, e si rende colpevole d'alto tradimento sia chi vive del mandato, sia chi tradisce il mandato. Questi sentimenti io manifestai, or fanno circa sei anni, in un'occasione identica.

Poi mi convinsi che la legge elettorale nei suoi progressivi perfezionamenti finirà col riconoscere l'incompatibilità dell'avvocheria col mandato politico. Il concetto non era nuovo; ma la sua pubblica manifestazione parve un fatto così nuovo e così eccentrico, che mi fruttò, or fan nove mesi, una sequela di pianti, di adesioni e di prove di simpatia, che dovevano lusingare il mio amor proprio, ed una serie di stupide persecuzioni, che dovevano convertire la mia convinzione in una fede. — Ora alla logica non si resiste.

Concludo quindi, plaudendo al vostro programma e declinando la vostra generosa offerta, per la quale vi serberò eterna riconoscenza.

Vostro
GIUSEPPE PETRONI.

RIVISTA FINANZIARIA

Un vento uggioso e infesto spirò senza posa sui mercati italiani, nella settimana passata e vi portò danno non lieve alla rendita e danno anche maggiore ai principali valori. A quali cause si deve, una così inopinata iattura, che non aveva riscontro in ciò che avveniva sui mercati esteri, non è facile il dirlo. Elementi diversi, in qualche parte veri ma nella più parte artificiosi, vi contribuirono, e determinarono insieme, una situazione irta di difficoltà e di apprensioni.

Il denaro rincara: il denaro vien meno: ecco il grido che da un capo all'altro del paese si ode risuonare, coll'aggiunta che gli sconti si fanno con mano avara; che i riporti o vengono negati ovvero concessi a condizioni usurarie. Questo si dice e si ripete così, che il buon pubblico ha finito per crederlo e per temere che una crisi si avvicini.

Ma è poi vero tutto ciò che si dice? Quanta parte ha il giuoco in siffatti allarmi?

Già nella precedente Rivista, toccammo di sfuggita questo tasto ed ora ci occorre di tornarvi sopra, per trarre nuovi argomenti ai nostri dubbi.

Non è oramai mistero per alcuno, che in questi giorni si è venuto formando nei nostri mercati, un partito che ha colto l'occasione, che parve ad esso propizia della prossima abolizione del corso forzoso, per intraprendere una campagna al ribasso.

Ammesso come punto di partenza che le Banche di emissione dovranno necessariamente restringere gli sconti ed elevare il prezzo del denaro, per essere meglio atte a sostenere il peso della situazione, che verrà loro fatta dall'obolizione del corso forzoso, il partito del ribasso le precede in questa via, vende il più che può per di tesoreggiare e contribuisce così a rarefare le disponibilità esistenti, nell'intendimento di trarre dalle proprie il maggior frutto, quando verranno i tempi grossi che esso prevede. Esso considera che i valori tutti non potranno più, per legge economica, conservare il saggio di capitalizzazione che hanno presentemente col rincarare del denaro e s'affrettano a vendere, col proposito di rientrare nel titolo a migliori condizioni. Forse si fa troppo a fidanza con una eventualità che anche verificandosi, non avrà quella portata che il ribassista si immagina; ma è un fatto che esso s'ispira a questa idea.

Non v'ha dubbio, che in questi ultimi mesi, il denaro è venuto facendosi più richiesto del solito e quindi più caro, non solo in Italia ma dappertutto (e lo provano i rialzi di sconto delle principali Banche d'Europa); ma il fenomeno si ripete ordinariamente ogni anno in questo periodo di tempo, ed esso non avrebbe assunto l'aspetto di una crisi incipiente o contingente, ove l'artifizio non vi si fosse immischiato. I Consolidati inglesi, i valori di Stato germanici, francesi e belgici, si sostennero in modo singolare in concomitanza de'rialzi di sconto delle rispettive Banche, e in Italia sarebbe avvenuto lo stesso, ove la speculazione non lo avesse impedito.

Si vorrebbe da taluni che, come correttivo del male che si lamenta, che le nostre Banche rialzassero lo sconto, ma noi non dividiamo le loro opinioni. Noi crediamo che una tale misura deve riservarsi solo quando una vera necessità e il pubblico bene lo impongono, e non siamo nel caso.

Vediamo la Banca di Francia, pure gelosissima, e anche troppo del suo oro, come resista agli incentivi che le vengono dagli esempi che le porge la Banca d'Inghilterra, e si tiene ferma al 3 1|2 per cento per non recare danno al commercio, e sarebbe però strano che le Banche nostre procedessero ora ad una tale misura. Esse si porranno in questa via allora soltanto che la circolazione loro risultasse insufficiente a soddisfare i vari bisogni del commercio; ma il commercio ora si tien pago delle disponibilità di cui può disporre senza contrasto; nè v'ha esempio, checchè si dica, che si sia portata alcuna restrizione alle sue domande.

La Banca Nazionale, a mo'd'esempio, si è mostrata così larga nel sopperire ai bisogni del commercio che al 31 agosto ultimo non si peritò di portare la sua circolazione a 464 milioni, e se dopo quell'epoca la circolazione si ridusse a 458 milioni, non fu pel fatto di alcuna misura restrittiva.

Ora per qual ragione le si chiede di aumentare la sua circolazione? Un tale provvedimento, oltre il mancare assolutamente di opportunità, come si è veduto, non sarebbe che rendere più malagevole quel ritorno alla circolazione libera alla quale stiamo preparandoci.

È coll'agire in senso opposto che si riesce a condurre gradatamente e naturalmente il mercato a moderare l'attività sua per modo, che le nuove condizioni, le quali, dalla cessazione del corso forzoso, gli verranno fatte, non abbiano a recargli imbarazzi e gravezze. Questo è il sistema tenuto dall'Inghilterra, dalla Francia, dagli Stati Uniti, quando s'accinsero a ristaurare la circolazione metallica. Per riguardo ai riporti regge lo stesso ragionamento. Si fa carico alla Banca italiana d'aver cessato dal fare riporti, e l'accusa non è giusta. Si è visto come gli sconti le abbiano assorbite tutta le sue disponibilità; ora, che sarebbe avvenuto se di queste disponibilità avesse fatto parte ai riporti? Fu savio però il non farli, e noi vorremmo che gl'istituti d'emissione, inspirandosi all'ufficio che è proprio della loro indole, si astenessero sempre da siffatte operazioni.

Da tutto ciò che siamo venuti esponendo, crediamo di poter concludere che il malessere, dianzi accennato, dei mercati italiani, non ha, sia nella situazione generale, sia nella particolare ad essi, ragione che lo giustifichi. Al difuori, la quistione monetaria, che sola rimaneva ancora a mantenere le apprensioni nella gente d'affari, si è fatta meno paurosa da che si vide la Banca d'Inghilterra tenersi allo sconto del 5 °|₀, o il prezzo del denaro sul mercato libero di Londra contenersi in limiti moderatissimi. La liquidazione quindicinale allo *Stock-Exchange* si è compiuta in condizioni molto favorevoli agli acquisitori, e i riporti furono relativamente assai moderati, fatta eccezione su qualche valore internazionale, pel quale il saggio medio del riporto ha variato da 0 a 0 1|2 0|0; nel mercato libero lo sconto per carta a 3 mesi è al 4 e 4 1|8 0|0.

Le notizie recenti di New-York accennano anch'esse ad un miglioramento nel mercato monetario. La riserva attiva delle Banche associate, stando all'ultimo bilancio pubblicato, è aumentata di 530,000 lire sterline, e sorpassa così di L. 90,000 il minimo legale del 25 0|0. Le spedizioni del cotone e delle lane potrebbero bene mutare rapidamente la bilancia in favore dell'America: ma il *Times*, l'*Economist*, e lo *Statist*, giornali che tengono dietro con gran cura a ciò che avviene a questo riguardo in quel paese, confidano che il mercato di Londra potrà reggere senza crisi alle richieste d'oro che potessero venirgli da quella parte

L'ultimo bilancio della Banca di Francia segna una nuova diminuzione di 15 milioni circa, di cui 9 in oro e 6 in argento; non perciò alcuna misura restrittiva è stata presa da questo istituto, nè pare che accenni per ora a prenderne; così si sente forte per l'enorme *stok* metallico che possiede ancora. Il saggio dello sconto sul mercato libero non le darebbe, del resto, ragione alcuna, di rincarare il denaro, quando al di fuori di essa i capitali si mostrano abbondanti, e il prezzo di essi è tenuto a condizioni assai miti.

Il saggio dello sconto per una Banca di emissione non deve avere mai nulla di arbitrario; esso deve rispondere a una realtà ben constatata del prezzo corrente del denaro sul mercato dei capitali e non avere altra norma che questa. Che male verrà alla Banca di Francia se nel giro di questi due mesi del corrente anno, essa avrà diminuita la sua riserva metallica di altri 90 milioni d'oro? Nessuno; glie ne restano ancora 900, e oltre un miliardo d'argento.

Ora, tornando a noi, diciamo che è deplorabile che per fatto nostro la condizione morale dei mercati italiani si trovi presentemente così angustiata, che il miglioramento avvenuto al di fuori, sia dal lato politico che dal lato finanziario, rimanga senza effetto sopra essi, e non impedisca almeno il male che è opera loro.

Il discorso dell'on. Depretis, pronunciato il giorno 8 corrente a Stradella — discorso che ebbe un'eco clamorosa e tanto plauso all'estero ed all'interno — non fu pure avvertito dalle Borse italiane, e le disposizioni loro, non buone prima, si fecero pessime dopo.

Egli è già da tempo che la gente d'affari è usa a non dare importanza più che tanto, a siffatti discorsi, e solo i fatti hanno la virtù di interessarla. La speculazione in Italia si fece viva ed attiva, quando fu ben persuasa da fatti, che le finanze pubbliche andavano progressivamente migliorando, e viappiù l'ardore di essa crebbe, quando fu ben convinta che il sospirato pareggio era raggiunto, e l'on. Depretis, venuto al potere in questo punto, poteva bene, *non peccando di bonomia*, accettarlo come gli fu dato, *senza benefizio d'inventario*, poichè se per qualche cosa mancava al reale equilibrio dei bilanci, gli erano già assicurati gli elementi per conseguirlo. Merito singolare dell'on. Depretis (e noi siamo i primi a riconoscerlo) fu quello di farsi custode rigido dell'edifizio creditato, e impedire che altri lo guastasse. *Les plus sublimes vertus sont negatives*, ha detto Gian Giacomo Rousseau, e quella virtù ebbe l'onorevole ministro. Conservando un tanto tesoro gli fu possibile di accrescere di nuovi redditi lo Stato, di intraprendere quella riforma dei tributi di cui egli si compiace, e finalmente di porre il paese in grado di [acciangersi] alla abolizione del corso forzoso.

Dopo ciò è facile il comprendere che non avremo a spendere molte parole a compiere la cronaca degli affari che ebbero luogo nella trascorsa ottava.

L'attività della speculazione, appartenne quasi tutta al partito del ribasso, fiacco, in modo sommo quella del partito opposto. La rendita sola, resistette meno male alla corrente contraria, perchè Parigi, Londra e Berlino non le tolsero il favore che le tributano; ma i valori caddero tutti, e più quelli che meno meritavano di cadere.

La Rendita salita a Parigi da 89 40 a 89 60 scese a 89 35; nè mercati italiani da 90 55, digradò sempre e si ridusse a 90 05 per risalire in chiusura a 90 30 circa.

I valori Cattolici non furono meglio tenuti, epperò: il Blount s'aggirò sull'89 32 all'89 20; il Rothschild tra il 92 40 al 92 30; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64 tra il 92 20 al 92 12.

Il Consolidato turco in reazione anche esso, poichè dopo aver toccata la cifra di 13 60 scese a 13 40.

E qui incominciano le dolenti note a farsi più aspre.

Le azioni della Banca italiana, da 2140 caddero fino a 2000 e a stento ripresero in chiusura il 2010.

La Banca Romana, continua a tenersi sempre estranea al movimento, ed ebbe qualche scambio a 1055 e a 1150:

La Banca Generale, bistrattata sempre dal ribasso, da 561 25 scese a 551 e chiuse a 557 50.

La Banca di Torino da 702 a 699; il Banco sconto e seta da 366 50 a 361; le Banche di Milano da 598 a 590; le Rubattino da 646 a 643; le Nuove Banche da 318 a 316.

Il Mobiliare Italiano seguì la Banca nazionale nella china e da 767 caddè a 737 per riaversi in chiusura a 754.

Passiamo sotto silenzio i valori ferroviari de' quali il mercato non ebbe ad occuparsi più che tanto. I prezzi quotati non furono diversi da quelli segnati nella precedente ottava, e non occorre indicarli ulteriormente. Così dicasi delle cartelle fondiarie, rimaste anch'esse quasi dimenticate o trattate ai soliti prezzi.

I valori particolari a questa Borsa non andarono esenti dall'attacco furioso de' ribassisti, e tutti, quali più quali meno, pagarono ad essi il loro tributo; ad eccezione delle azioni Gas rimaste invariate sul 900 circa. Le azioni dell'Acqua Marcia da 955 caddero a 940; quelle del Banco di Roma da 632 a 610 dopo aver toccato il 600; le Complementari invariate a 291; le Condotte da 516 a 506.

Nuovo e più segnalato ribasso nei cambi: i *chèques* su Francia da 100 80 scesero a 100 12; la Londra a 3 mesi da 25 20 a 25 10; l'oro da 20 27 a 20 16.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 14. — Il *Monitore Rumeno* annunzia le nomine di Maurogheni, ministro di Rumenia in Roma, a ministro a Costantinopoli; di Mitilineu, attualmente ministro a Bruxelles, a ministro a Belgrado; di Vacaresco a ministro a Bruxelles.

Parigi, 14. — Si ha da Berna che il governo italiano considera come una soddisfazione insufficiente la punizione dei gendarmi svizzeri frammisti ai membri del *Pius-Verein* che scesero a Stresa, essendochè un personaggio ufficiale accompagnava gli escursionisti.

New-York, 14. — L'uragano scoppiato giorni sono inondò una parte dell'isola di Cuba. Vi sono molte vittime.

Pietroburgo, 14. — Un dispaccio da Tiflis reca che Ab-Eidullah con 10 mila uomini minaccia Van e ne domanda la resa. 30 mila persiani gli muovono contro. La Turchia pure spedisce truppe verso Van.

Rovigo, 14. — L'on. Depretis ricevette il generale Pianell, il colonnello Guaita, comandante del distretto, il personale della prefettura e del tribunale, il sindaco, la Giunta municipale, la Deputazione provinciale, la presidenza dell'Associazione progressista, il Comitato di soccorso agli inondati e vari sindaci.

Il presidente del Consiglio è ripartito alle ore 3 pom. per Stradella, via Bologna.

Berlino, 14. — Sono confermate le nomine di Hatzfeldt a segretario di Stato per gli affari esteri e a ministro di Stato prussiano, e di Radowitz ad ambasciatore a Costantinopoli.

Si assicura che Brinken andrà ad Atene, Alvensleben a La Aja, e Bülow a Berna.

Sofia, 15. — Il re di Serbia è giunto a Rustchuk, ove fu ricevuto dal principe di Bulgaria in mezzo alle acclamazioni del popolo. Il metropolitano pronunziò un discorso nel quale rammentò la fratellanza delle due nazioni. Re Milano rispose che egli divide questi sentimenti.

Napoli, 15. — La ferrovia fra Napoli e Castellammare è stata interrotta stanotte da alluvioni. Si spera di potere riattivare stamane il servizio.

Rovigo, 15. — Il Po decresce sempre: è a 1 50 sopra guardia; Fossa Polesella è a 0 45; l'inondazione superiore è a 0 05 sotto guardia; l'inferiore è a 2 13 sopra guardia. Il dislivello è di 2 08. Il Canal Bianco è a 3 19 sopra guardia.

Bucarest, 15. — Dicesi che Balatchan, ministro di Rumenia a Vienna, sarà trasferito a Roma.

Mitilineu, nominato ministro a Belgrado, sembra debba invece occupare il posto di segretario generale agli esteri.

Ghika, attuale segretario agli esteri e antico ministro, andrà a Vienna.

Maniescu sarà nominato ad Atene e Plagino a Madrid.

Le Camere saranno convocate straordinariamente il 27 corrente. Dopo votato il bilancio ed altri progetti di legge urgenti, saranno sciolte in dicembre, e quindi si procederà alle elezioni generali.

Trapani, 15. — Oggi, a mezzodì fu inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele tra gli applausi di una grandissima folla. Erano presenti le autorità civili e militari, molti rappresentanti di comuni siciliani e molte Società operaie. Furono applauditi i discorsi del sindaco di Trapani, marchese Maurigi, il quale pronunziò nobili parole in nome del sindaco di Roma, dell'Associazione della stampa, e di Francesco Cordaro, che parlò pei Reduci dalle patrie battaglie. La città è imbandierata e pavesata. Nel programma della festa vi è una tombola a beneficio degl'inondati del Veneto.

F. D'ARCAIS, Direttore.
[illegible] Giovanni, Gerente.

Partenze dei Piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino (*Vedi avviso in quarta pagina*).

Tipografia dell'Opinione.

AI BIBLIOFILI

Si è riaperta in via del *Giardino, N. 110, Roma*, la ben nota libreria antiquaria. Sono in distribuzione:
Catal. N. 1 Teologia 882 articoli
» » 2 St. geog. 603 »
Le persone che ne faranno richiesta riceveranno anche i seguenti, franchi di spesa a domicilio.

SILVIO BOCCA

QUALUNQUE commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma. Scrivere — franco.

L'AGENZIA *d'annunzi dell'Opinione* s'incarica di abbonamento per i giornali della Capitale e del Regno senza aumento di prezzo.

Inviare vaglia o lettera raccomandata con indirizzo scritto in lettere chiare.

SI RICERCA un agente per rappresentare a Roma una manifattura di tubi in ferro battuto, ecc. Inutile il presentarsi se non si hanno di già relazioni stabilite e se non si può fornire di migliori informazioni. — Scrivere a G. L. Danbe e Compagno - Fleet Street 130, Londra.

PIETRE PER SELCIATI

di ogni dimensione di Lionit (Melafiri), eccellenti, adoperati di preferenza a Parigi, Berlino e nella maggior parte delle grandi città della Germania, per le vie dov'è maggior movimento.

Presso Carl Wenzler a Landstuhl (Pfalz-Baviera).

CHI È che non ha l'elegante ed economico LUME BIANCHI a BENZINA? Costa L. 2 90 in ottone e L. 3 90 in Nickel. — Ma per averlo originale e garantito è duopo rivolgersi all'*Agenzia BIANCHI, Torino*, piazza Castello, 18, e con 50 cent. più all'importo, si riceve franco.

Dell'Espropriazione per causa di pubblica utilità. — Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359 per l'avvocato cav. Domenico Mangapella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2,80.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'OPINIONE, via del Seminario, 87, Roma.

APPARECCHIO COMPRESSIVO

di A. BESLER

Parigi, Rue des Blancs Manteaux 40 *per la guarigione radicale dell'Ernia Ombellicale dei fanciulli*

Semplice, comodo, assai facile ad applicarsi, non tollerato per il mantello e sopprimente affatto tutte le specie di cinti a cintura. È composto da una rotella col e corrispondente dello *Sparadrappo all'Ossido*.

Piccolo Modello | Gran Modello
Diam. cent. 7 1/2 | Diam. cent. 9 1/2.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16, farmacia Imberto e C. Napoli

ISTITUTO Convitto Cavour

FIRENZE

Studi Elementari, Classici e Tecnici completi. Preparazione alle Carriere Militare e Commerciali.

UN GIOVANE TEDESCO parlando assai bene l'italiano, che conosce il commercio di ... ria, come anche quello di mobilie, cerca un posto di corrispondente etc. in una gran casa di commercio.

Indirizzarsi a *Roma, B. R. 88 ferma in posta.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Partenze

Da Genova per

Marsiglia, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 pom. e giovedì a mezzanotte, toccando eventualmente Nizza.
Livorno, Napoli, Messina, Palermo, e Scali Levantini ogni mart. alle 10 pom. coincidenza per Malta.
Livorno, Napoli e Scali dell'Adriatico — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane
Cagliari, giovedì alle 9 pomeridiane, via Livorno, con prolungamento per Tunisi; e lunedì alle 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.
Porto Torres, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. Teresa e mercoledì 9 pomeridiane (via Livorno diretto) con prolungamento per Alghero Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari
Alessandria d'Egitto, toccando Livorno e Napoli, ogni lunedì alle 9 pom.
Bombay, il 24 d'ogni mese, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
Singapore, per Aden, Ceylan, Penang, il 1° gennaio, il 1° aprile il 1° luglio e 1° ottobre, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.
Calcutta, bimestrale, il 15 di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Da Livorno per

Napoli, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.
Napoli, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.
Napoli, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. il 25 di ogni mese a mezzodì per Napoli e Bombay
Tunisi, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte.
Cagliari, martedì alle 3 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente, fino a Tunisi)
Porto Torres, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale fino a Cagliari; domenica 11 ant. via Maddalena
Genova, alle 9 pomeridiane, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.
Maddalena, martedì alle 3 pom. con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale e per Palermo; domenica 11 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.
Portoferraio, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, Rio Marina e P. Longone
L'arcipelago Toscano (Gorgona, Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone, Pianosa, Giglio Talamone e Santo Stefano) ogni mercoledì.
Alessandria Bombay, ecc, (Vedi partenza da Genova).

Da Civitavecchia per

Terranova, ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Terranova il mercoledì e sabato per Cagliari (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena.

Da Napoli per

Palermo, ogni giorno alle 5 pom., il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per le coste di Sicilia.
Messina e Reggio, tutti i giorni meno la domenica, martedì, mercoledì e sabato per le Calabrie.
Malta, toccando Messina, Catania e Siracusa, Lunedì e Venerdì alle 5 pomeridiane
Scali dell'Adriatico, ogni lunedì, via Palermo alle 5 pom.
Scali di Levante, ogni venerdì via Palermo, alle 5 pom. ogni Lunedì, via Messina, alle 5 pom. (coincidenze a settimane alternate per Salonicco e Smirne)
Alessandria, (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina
Bombay, (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese a Mezzodì
Singapore e Batavia, il 3 gennaio, il 3 aprile, il 3 luglio e il 3 ottobre 1882
Cagliari, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale e coincidenza per Tunisi
Livorno Genova e Marsiglia, il martedì e venerdì alle 2 pom. e giovedì alle 10 pom.

Da Palermo per

Napoli, tutti i giorni alle 5 pom. il lunedì con prosieguo per Livorno, Genova e Marsiglia. Il giovedì con prosieguo per Genova direttamente e Marsiglia.
New-York, linea facoltativa bimensile. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi avvisi.
Levante, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Costantinopoli e Odessa, ogni Lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 5 giugno, e per Salonicco quindicinale a partire dal 12 giugno
Adriatico, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e Venezia, ogni mercol. alle 5 pom.
Tunisi, toccando Trapani, Marsala e Pantalleria, ogni martedì alle 10 pomeridiane con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.
Cagliari e Genova, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 6 pomeridiane.
Malta, via Costa nord di Sicilia, toccando Messina e Catania ogni venerdì alle 6 antimeridiane
Siracusa, toccando tutti i punti della Costa Sud, ogni venerdì alle 11 antimeridiane

Da Brindisi per

Pireo, Costantinopoli e Odessa, ogni mercoledì a mezzanotte, coincidenza quindicinale al Pireo, a partire dal 7 giugno per Smirne e dal 14 per Salonicco.
Trieste, toccando Bari, Viesti, Tremiti, Ancona e Venezia, ogni domenica alle 10 pomeridiane
Trieste, direttamente, ogni domenica alle 4 pomeridiane
Corfù, tutte le domeniche a mezzanotte
Gallipoli, Taranto, e porti d'Occidente, Malta e Tunisi, ogni mercoledì alle 8 antimeridiane

Da Venezia per

Ancona, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pomeridiane.
Trieste, ogni giovedì alle 4 pomeridiane
Zara, Sebenico, Spalato, ogni sabato alle 2 pomeridiane
Bari, Brindisi, Corfù, mercoledì 4 pomeridiane

NB. Per ulteriori schiarimenti dirigersi in ***Roma*** alla Direzione Generale, 11, via Condotti — in ***Genova*** ed in ***Palermo*** alle Sedi Compartimentali — ***Napoli e Venezia*** alle Succursali — In ***tutti gli altri punti*** dirigersi alle agenzie della Società

CARLO SIGISMUND — Negozio Casalingo

38, Corso Vittorio Emanuele — **MILANO** — *Corso Vittorio Emanuele 38*

Questo negozio unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto **quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per Cucina e la Casa in generale.**
Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia e per l'impianto di una casa ben ordinata, sino agli articoli destinati ad aumentare l'economia ed il *comfort* nella casa e ad abbreviare e facilitare i lavori domestici ed a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.

GRANDE ASSORTIMENTO DI CUCINE ECONOMICHE PERFEZIONATE
riconosciute le migliori in commercio.
2000 cucine messe in opera.

IMPIANTO COMPLETO DI CUCINE D'OGNI IMPORTANZA

TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA
Caldaje, Casseruole, Padelle, Graticole, Coltelleria, Stampi per dolci Girarrosti, Fornelli, Bilancie, ecc.

Macchine per fare il burro, sminuzzare la carne, spremere il sugo, ecc. Sorbettiere, Macchina per lucidare coltelli, per imbottigliare, per macinare Caffè e Pepe, e c. ecc. Mangani per stirare la biancheria, Caldaie per il bucato, ferri da stirare e lucidare, Fornelli per i ferri, Caloriferi, Caminetti, Stufe d'ogni sistema, Paracenere, Pale e Molle, Soffietti, Alari, ecc. Scaldavivande, Scaldapiatti,

Macchine per caffè e Thè, Cucciaeria Guastiera, Cavaturaccioli d'ogni sistema.
Servizi da tavola in porcellana fina — Servizi in Cristallo — Posateria — Argenteria.
Servizi per Toilette in Zinco verniciato ed in porcellana.
Lampade da tavola ed a sospensione d'ogni genere
CATALOGHI ILLUSTRATI A RICHIESTA

PER SOLE LIRE 35.

Macchina a ruota per fare le addizioni

denominata CONTROLEUR, brevettata in Italia ed all'estero
d'invenzione del Cav. professore Tito Gonnella
già professore di matematiche nell'Accademia di Belle Arti di Firenze

Questa macchina di una semplicità veramente straordinaria eseguisce con ammirabile facilità le addizioni fino a DIECI MILIONI. — È chiamata a rendere segnalati servigi a tutte le amministrazioni, sia pubbliche che private, presso le quali saranno facilmente apprezzati i vantaggi risultanti dal poter disporre di un calcolatore pel quale l'errore è impossibile. È un vero capo d'opera come lavoro meccanico ed il suo valore reale sarebbe di Lire 200. Prezzo lire 30, imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande o vaglia all'Emporio Franco-italiano, Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani 28; Milano, via S. Margherita 12, angolo via Carlo Alberto.

TENAGLIE MECCANICHE

PER PIOMBI

Indispensabili per le spedizioni di Sale, Profumerie, Generi, glie, Farine, Numerario, ecc.

Tanaglie della lunghezza di 21 centimetri L. 18.
» di 32 » » 25.

Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani 28; Milano, 12, via S. Margherita angolo via Carlo Alberto.

Pubblicazione dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese

LEGGE ELETTORALE POLITICA

Commentata dal dott. A. BRUNIALTI
Professore di Diritto costituzionale nella R. Università di Torino
Un grosso volume in 8° — Prezzo L. 12.

Legge Elettorale Politica e sullo Scrutinio di Lista
(TESTO UNICO)
colle TABELLE delle
CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI E DELLE SEZIONI
Un fascicolo di 88 pagine — Prezzo L. 1,50
Spedire vaglia postale alla R. B. all'Unione Tipografico-Editrice, ROMA, piazza S. Silvestro, 75

TIPOGRAFIA dei Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio. *Via Quattro Fontane, 33*

DITTA EREDI BOTTA

DI A. MASSARA e C.

EDITRICE DELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

TIPOGRAFIA del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione del Fondo per il Culto. *Via dei Lucchesi, N. 4.*

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE POLITICA DEL 22 GENNAIO 1882

coll'aggiunta della legge 7 maggio 1882 sullo scrutinio di lista, e il confronto della legge del 1860

Commentata

con le discussioni della Camera e del Senato, colla giurisprudenza parlamentare e giudiziaria sulle elezioni politiche dal 1848, seguita dalla legge sulle incompatibilità parlamentari, e corredata di moduli necessari per la sua attuazione.

MANUALE indispensabile per gli elettori e gli uffici elettorali — Prezzo L. 2, 50,
(compresa l'annessa prima appendice)

SECONDA APPENDICE

TABELLE DELLE SEZIONI ELETTORALI POLITICHE

costituite in applicazione degli articoli 47 e 48
della Legge Elettorale Politica 22 gennaio 1882 n. 593
annesse ai RR. DD. 24 settembre 1882, nn. 997 e 998
Prezzo del Volume **L. 1,20**

TERZA APPENDICE

TESTO UNICO DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA

22 gennaio 1882 n. 593 (Serie 3.)
colle modificazioni introdotte dalla Legge 7 maggio 1882. n. 725 (Serie 3)
Prezzo Cent. 80.

LEGGI DECRETI, REGOLAMENTO E CAPITOLI NORMALI

per la riscossione delle imposte dirette

Leggi 20 aprile 1871, n. 192; 30 dicembre 1876, n. 3591, 2 aprile 1882, n. 1674 — Regio Decreto 14 maggio 1882 n. 739. — Regolamento per la esecuzione della legge 14 maggio 1882. — Regio Decreto che stabilisce le norme per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali — Decreto Ministeriale che approva i capitoli normali — Tabella delle spese per gli atti esecutivi, con aggiunta dei decreti per modificazioni al regolamento per la riscossione delle imposte dirette e della tassa sulla macinazione dei cereali, e dei modelli dei registri, avvisi e stampati per l'Esercizio delle Esattorie e Ricevitorie delle imposte.

SECONDA EDIZIONE

Un volume di pagine 128 in 8° — Prezzo lire 1,20 *franco di porto.*

ELEZIONI POLITICHE

DICHIARAZIONI PER FRUIRE DELLA RIDUZIONE DI PREZZO SULLE FERROVIE E SUI LAGHI
(Moduli secondo la forma e le nuove norme emanate dai Ministeri dell'Interno e dei Lavori pubblici pubblicate nella Gazzetta ufficiale del Regno).

Modulo *A* - **Andata** . . . . Prezzo per ogni 100 fogli L. 4
Id. *B* - **Ritorno** . . . . Id. id. » 4

Indirizzare richieste e vaglia alla Ditta **Eredi Botta** *in* **ROMA**, *via della Missione, n. 5.*

stesso, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla primitiva loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale — Verde 10, Southampton Row, Londra. Presso i Parrucchieri, Profumieri, Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE, SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere la Signora che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido o polvere, ...

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

Melrose

Ristoratore Favorito dei Capelli.

... Il Ristoratore Universale de' Capelli della Signora S. A. Allen e Fiori di Mazzo di Nozze, ...

Deposito ... Sinimberghi via Condotti ...

Malattie Segrete cura radicale garantita col mio sistema basato su ... Si prega di mandare la descrizione esatta della malattia.

Dott. Bella
Place de la Nation N. 6 Paris.

Roma — presso N. Sinimberghi, farmacista, via Condotti 64.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA DI PUBBLICA UTILITA'

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangapella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2,80.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario N. 87, Roma.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, summacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in genere — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per uso e per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino, cotone, ecc., cioè TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con tubi PRIVI RAIATA — STRETTOI ... LE FRANTOI per ... — SCHIACCIATOI per semi — RISCALDATOI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C., NAPOLI.

SI REGALANO 1000 LIRE

—o—

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei fratelli Zempt, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni di erse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, tale che le richieste superano ogni aspettativa.

Sola ed unica Vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei fratelli Zempt profumieri chimici, via S. Caterina a Chiaia 33 e 34, Napoli.

Prezzo in Provincia Lire 6.

Depositi in ROMA E Mantegazza 91 via Cesarini ... Corso 424 - De Angelis, Corso 24 — MILANO, Giannotti, 2 via Santa Margherita — in FIRENZE ... 2 via ... Carocci, Via Calzaiuoli - Ufficio Pubblicità La Nazione Piazza S. Firenze — LIVORNO Berlincioni 32 via S. Francesco - LUCCA Lencioni e C. negozianti via S. Girolamo — BOLOGNA ... Loggie del Padiglione - Franchi e Bayeat Mercato di Mezzo — TORINO Meynardi 16 via Barbaroux.
REGGIO CALABRIA F.lli Aloj 125 Corso Garibaldi — CASALE MONFERRATO Andrea Massinelli via del Duomo - G. ... 23 via Roma — CUPRAMONTANA Laminio Leone farmacista — BADIA POLESINE Att. Cazzola farm. alla Salute — BRINDISI Andrea Tanzarella 9 via Spirito Santo - Benigno ... — An ... profumiere Strada Amena 24 — PAVIA ... Luigi farmacista, — ANCONA, Cesare Cristaldini.- ... Roma - Capponi, via Calamo — AQUILA, Cerroni Lombardo, ... Corso Vittorio Emanuele — AVEZZANO Jacobitti — AREZZO Cerchierelli, 18, via Cavour — CAMPOBASSO, Baldini — CALTANISETTA, Morelli, Salita Tribunali — CETONA, Caporali, 18 Piazza Garibaldi — CREMA, Rinoldi, via Ambriano 9 — CHIETI Saullo, via Bregaro 31 — CIVITA VECCHIA Belti, Corso Garibaldi 207 — CARPI, Tamassi — FOLIGNO, Antinori, 6 via della Fiera — GIRGENTI, Bonifaglio, farmacista — MESSINA, Celi, Corso Vittorio 99 - Stefano Rebera, via S. Agostino — ORVIETO, Fabiani, Corso Cavour 48, — PISTOIA, Marchetti, via Orafici 1354 — PORTOFERRAIO, Emiliano Carlino — PERUGIA, Vecchi, 42 piazza Sopramuro — SAN SEVERO, Del Vecchio — SIENA, Biancardi, via Cavour — SORA Jacobitti — TOLENTINO, Ribecchi via S. Nicola — URBANIA Mazzano, 100 Corso — CESENA, Luigi Civalini — MARSALA, Carlo Tapani, Largo S. Matteo 1.